N. 306 — Mercoledì 4 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO — MATTINO — Mercoledì 4 Novembre — N. 306

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 6 50
Estero (aggiungere tasse) 73 50 37 75 13 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragmat. non fecisse

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Filiali in ... Napoli - Roma - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'annuncio ufficiale del nuovo Ministero.

I membri del Governo giurano nelle mani del Re.

CHI SONO I NUOVI MINISTRI.

(Per telefono alla « Stampa »).

Il Re a Roma.

Roma, 3, ore 15.

Il Re è arrivato in forma privatissima, alle 7,40, e, senza soffermarsi alla stazione, si recò subito al Quirinale. L'on. Giolitti, che il Re aveva telegraficamente avvertito dell'ora del suo arrivo, vi si recò alle ore 9, sottoponendogli l'elenco dei nuovi ministri, che è quello già mandatovi.

Il Re, presane visione, avvertì l'on. Giolitti che riceverà i nuovi ministri alle 15 di oggi pel giuramento.

Essendo stamane giunti Stelluti-Scala, tutti i ministri, eccetto Mirabello, si trovano ora a Roma.

Verso le 10, dopo aver conferito con Giolitti, il Re è uscito in carrozza col suo aiutante di campo, seguito da agenti ciclisti, e si è diretto alla tenuta dei Prati di Castello.

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero è riuscito in complesso abbastanza robusto per trovare alla Camera un'ossatura sufficiente. La questione morale che l'*Avanti!* minacciò di sollevare è destinata a cadere nel ridicolo, perchè non bastano le contumelie e le calunnie, ma occorrono fatti gravi e prove a carico delle persone.

L'annuncio ufficiale.

L'Agenzia Stefani ci comunica da **Roma, 3**:

Con odierno Regio Decreto il nuovo Ministero è così composto: *Presidenza ed Interni*, avvocato Giolitti, deputato; *Affari Esteri*, avvocato Tommaso Tittoni, senatore; *Grazia e Giustizia*, avvocato Scipione Ronchetti, deputato; *Tesoro*, professore Luigi Luzzatti, deputato; *Finanze*, avvocato Pietro Rosano, deputato; *Guerra*, tenente-generale Ettore Pedotti; *Marina*, conte'ammiraglio G. B. Mirabello; *Pubblica Istruzione*, professore Vittorio E. Orlando, deputato; *Lavori Pubblici*, avvocato Francesco Tedesco, deputato; *Agricoltura, Industria e Commercio*, ingegnere Luigi Rava, deputato; *Poste e Telegrafi*, conte Enrico Stelluti-Scala, deputato.

Un altro Regio Decreto affida l'*interim* del Ministero della Marina al presidente del Consiglio Giolitti, finchè il contr'ammiraglio Mirabello, ora nominato dall'Italia, non abbia prestato giuramento ed assunto l'ufficio.

I nuovi ministri giurano nelle mani del Re

Roma, 3, ore 17,10.

I ministri arrivarono a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro in Quirinale, dalle 14,50 alle 15.

Giolitti, Ronchetti, Tittoni e Tedesco erano già nelle carrozze dei Ministeri: Luzzatti, Rosano e Orlando erano in carrozza privata; Stelluti-Scala e Rava erano insieme in una carrozza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Re trattenne i nuovi ministri a colloquio per un'ora, compreso il tempo che durò la cerimonia del giuramento.

I ministri uscirono dal Quirinale in quest'ordine: Ronchetti, poi Giolitti, Orlando, Tittoni: dopo pochi minuti uscirono in gruppo gli altri. Quasi tutti si recarono alle loro case.

Tittoni, dopo essersi fermato per pochi minuti al suo palazzo di via Rasella, tornò alla Consulta, dove potei scambiare qualche parola con lui, mentre stava per salire sull'ascensore. Mi disse che il Re dopo il giuramento li aveva trattenuti tutti affabilmente parlando loro, fra l'altro, del più grande interesse dei disastri causati dalle inondazioni.

Io gli domandai se in seguito a questo augusto sentimento di pietà il Governo farà qualche cosa in favore dei passi danneggiati. Tittoni mi rispose che ce ne parlerà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Gli domandai: « E quando sarà? »

Mi rispose: « Domani nel pomeriggio. »

Da altra fonte ho saputo che è in tale Consiglio, ritardato appositamente di ventiquattro ore per lasciar ai nuovi ministri prendere possesso dei rispettivi dicasteri, che Giolitti, d'accordo con i nuovi colleghi, completerà la lista dei sottosegretari.

Il generale Pedotti, che giungerà a Roma soltanto questa sera, si recherà a giurare a San Rossore. Il Re ripartirà nel pomeriggio per San Rossore.

La *Capitale* dice che il Re, ricevendo stamane Giolitti, che gli sottopose la lista dei nuovi ministri, si compiacque della scelta fatta.

Stamane, alle 10, il Re in *phaeton* si era recato a visitare la villa Ada.

La *Tribuna* ha da Pisa che la decisione del Re di partire per Roma fu improvvisa, tanto che l'Amministrazione ferroviaria non potè provvedere un treno speciale. Il Re si decise di partire sul diretto ordinario, a cui si aggiunse un vagone-*salon* e due vetture di prima classe per il seguito. I viaggiatori del diretto alla stazione di Pisa riconobbero il Sovrano e lo salutarono rispettosamente.

La *Capitale* augura che i socialisti, pure portando alla Camera le stesse sollevate contro alcuno dei nuovi ministri, lo facciano nelle forme più elette, e senza tumulti. La stessa *Capitale* dice che il Ministero è composto in modo da poter preparare molto lavoro utile, e che si ritiene che la Camera darà modo di condurre questo lavoro in porto.

Il Re tornato a San Rossore.

Roma 3, ore 19,40.

Alle ore 16,50 il Re è ripartito in forma privatissima per San Rossore.

Ora che il Ministero è fatto

Che farà l'Estrema?

Un'autodifesa di l'interno — L'on. Sonnino — Giolitti a Zanardelli — I primi atti di Governo di Giolitti, Rosano e Tedesco — Un commento dell'« Avanti! » — Spingardi in fuga — Dai giornali romani.

Roma, 3, ore 22.

Per informazioni sinora assunte presso alcuni membri dell'Estrema sulla probabilità che questa dia subito battaglia vivace al Ministero, ho potuto convincermi che se l'accordo è completo nelle due frazioni socialiste, non lo è fra i repubblicani e non lo è nemmeno fra i radicali.

Qualche deputato di questi gruppi faceva oggi le sue riserve, ed esponeva il dubbio che l'Estrema voglia imporsi con un assalto ad ottenere un risultato opposto a quello desiderato, e cioè di rafforzare il Ministero su altre basi.

Ad esempio, per farvi un nome autorevole, l'on. De Marinis, col quale parlai oggi a lungo sulla crisi, mi diceva che esagera grandemente chi afferma fin d'ora che l'Estrema è tutta concorde per dare immediata e vivace battaglia al Ministero.

« Io non ho fatto parte della combinazione, — diceva, — quantunque, alla lor volta, non mi siano mancati inviti e incitamenti. Eppure io non ho cessato di avere rapporti con Giolitti, nè ho cessato di aver fiducia che egli sarà continuare o anche migliorare quella politica di libertà per cui gli abbiamo dato plauso. E, come me, ritengo che la pensino altri dell'Estrema. »

A questo stesso proposito l'*Italia* narra che un eminente deputato del gruppo Socchi fece ad un suo redattore questa dichiarazione: « Noi abbiamo sollevato la questione morale, ma non vi insisteremo, nella necessità di protrarre dietro le elezioni i problemi di ... principale. Noi daremo il nostro appoggio al Governo Giolitti, per lo sviluppo del suo programma liberale. Se noi non abbiamo giudicato opportuno di appoggiare al Giolitti e al suo programma, per ragioni su cui è inutile insistere, la nostra parte di collaborazione diretta, questo programma non resterà perciò diminuito, ed è il solo che dobbiamo appoggiare e sostenere nell'interesse della democrazia liberale italiana. Noi voteremo, dunque in favore di questo nuovo Ministero, di cui non abbiamo potuto far parte. »

L'on. Paternò ha mandato ai giornali di Roma la seguente lettera: « A crisi finita tengo a dichiarare che è semplicemente falso che io sia stato promotore, ispiratore, o che in qualsiasi modo abbia avuto parte nel Comitato pro Palizzolo. Entrai al Municipio di Palermo nel 1873, col compianto Notarbartolo, cacciando Palizzolo e i suoi amici regionisti.

« Da allora, fino al giorno del suo arresto, fui sempre costante e intransigente avversario di Palizzolo. Mi dimisi da sindaco per non subire la sua elezione a presidente della Congregazione di carità, ed eletto dai miei avversari di oggi e d'allora, cooperai con efficacia per farne annullare l'elezione.

« Al Consiglio provinciale di Palermo posai la mia candidatura alla Presidenza per impedire l'elezione di lui.

« In tutte le elezioni politiche fui sempre parte del Comitato che contrastavano l'elezione del Palizzolo. Con questa dichiarazione non intendo pregiudicare il mio giudizio sulle accuse che attualmente gravano sul Palizzolo, dichiarazione intorno alla quale non ho a guida, come in ogni atto della mia vita, che l'intemerata e forte coscienza di galantuomo. Ho avuto per mia difesa le parole di Giordano Bruno: « Non temete di nuotare contro corrente, è d'un'ignava sordida pavura come il volgo, perchè il volgo è in maggioranza ». Il altro non vale la pena di occuparsi.

« Dovrei io forse discutere se nella nostra morale sia colpa invocare il rigore delle leggi contro i propri diffamatori? Oppure avrei dovuto fare atto di sottomissione a quella maffia più infame di ogni altra che mette i galantuomini nella dura condizione di essere avvolto in una rete di contumelie e calunniose persecuzioni?

« Mi creda con considerazione: *Paternò*. »

La *Tribuna*, commentando lungamente questa lettera, ha parole di grande elogio per Paternò, che, dice, ha compiuto un atto altamente generoso verso il Ministero, dignitoso verso se stesso e nobile in omaggio alla verità.

La *Patria* pubblica un telegramma del sindaco di Palermo, in cui questi dice che la cittadinanza di Palermo protesta contro gli attacchi contro Paternò.

L'on. Sonnino, che da molto tempo era partito da Roma, stasera giungerà per convocare quanto prima i deputati amici, volendo decidere sull'azione da svolgere di fronte all'attuale situazione parlamentare.

Giolitti, prendendo possesso oggi del Ministero, ha spedito alle 16,15 a Zanardelli, a Maderno, il seguente telegramma: « Prendendo possesso dell'ufficio pel quale fui dalla tua benevolenza designato alla fiducia di S. M., ti mando il più fervido augurio che le cure di Maderno restituiscano presto al partito liberale italiano il suo venerato capo pienamente ristabilito in salute.

« GIOVANNI GIOLITTI. »

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno ha diretto ai prefetti e sottoprefetti del Regno la seguente circolare: « Chiamato dalla fiducia di S. M., assumo oggi l'ufficio di ministro dell'interno. Il programma di Governo che intendo attuare si riassume nel rispetto di tutte le libertà colla efficace tutela di tutti i diritti; nella rigida vigilanza sulle Amministrazioni delle provincie, dei Comuni e delle Opere pie, per assicurarne la più scrupolosa correttezza, senza che il Governo si ingerisca nelle contestazioni dei partiti, finchè rimangono nei confini della legge, e nel promuovere con tutti i mezzi possibili il maggiore benessere delle classi meno agiate. Confido pienamente nell'opera illuminata della S. V. e di tutti i funzionari dipendenti. — Firmato: *Il ministro Giolitti*. »

Il ministro dei lavori pubblici diresse in questo circolare a tutti gli uffici dipendenti: « Assumo la direzione del Ministero dei lavori pubblici, confidando principalmente nelle virtù operose dei funzionari miei antichi e benamati colleghi. — Firmato: *Tedesco*. »

Il ministro delle finanze Rosano diresse agli intendenti di finanza la seguente circolare: « Assumendo l'ufficio di ministro delle finanze, invio alle SS. LL. « per mezzo delle SS. LL. a tutti indistintamente i funzionari dell'Amministrazione il mio saluto. Fo pieno assegnamento sulla cooperazione di tutti, sicuro che, stretti nell'adempimento dei doveri rispettivi, potremo contribuire al bene della patria. — Firmato: *Rosano*. »

L'Avanti! così termina un suo commento alla circolare di Giolitti: « Questa circolare non ha un valore per se stessa altro che come un'abile mossa di guerra intesa a sventare lo primo accesso dell'Opposizione, onde diminuirne l'impressione presso la pubblica opinione. Ma noi attendiamo le prove che solo potranno scaturire dall'esercizio della politica interna che metterà in azione il nuovo Governo. Ma proviamoci che quelle prove smentiranno il credito di oggi. »

Il nuovo ministro della marina ha telegrafato, pregando il contrammiraglio Reynaudi di rimanere al suo posto.

Il maggior-generale Spingardi, precentrato sottosegretario di Stato per la guerra, è stato colpito da un improvviso lutto di famiglia, che lo ha obbligato a partire oggi stesso per Torino.

Nel pomeriggio presero già possesso dei loro Dicasteri i ministri degli interni, del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici. Tittoni ha conferito con Morin. Egli prenderà possesso del Ministero degli esteri domani.

La *Tribuna* dice che il Re ricevette i ministri nella sala dove è solito tenere l'udienza bisettimanale dei ministri. I ministri furono, di mano in mano, presentati a S. M. da Giolitti, per ordine di precedenza, e cioè: esteri, guardasigilli, pubblica istruzione, finanze, tesoro, lavori pubblici, agricoltura e poste. Pel giuramento, i ministri, per ordine di precedenza, si avviarono verso il Re, che stava in piedi a capo di un tavolo. Ciascuno di essi lesse ad alta voce la formula del giuramento, stampato su di un foglio, in calce al quale pose la propria firma. Quindi il Re tenne circolo.

Il *Messaggero* dice che domani e dopodomani saranno firmati i decreti che nominano Mirabello e Polinti senatori.

Il *Messaggero*, da Milano dal suo corrispondente che gran parte dell'opinione pubblica è contraria al nuovo Ministero. Riferisce quindi un colloquio con Turati, il quale dichiarò che egli e i suoi amici saranno contro il nuovo Ministero perchè è un Ministero di affari, composto di persone di scarsa autorità parlamentare, e quantunque di esse anche di grande autorità morale, mentre si attendeva un Ministero radicale. Turati dice che non senza rammarico si troverà faccia a faccia, perchè crede che la folla debba distinguere i due metodi. Turati non crede che l'Estrema Sinistra sarà favorevole al Ministero, ma ritiene che questo non ne avrà bisogno, perchè il Centro e la Destra compenseranno i voti mancanti dell'Estrema Sinistra.

L'Avanti! dice che anche se la Camera si salverà dalla questione morale, tuttavia le elezioni generali, condotte su questa piattaforma, saranno di guida all'Estrema.

La *Tribuna*, commentando le interviste di Marcora e Socchi, dice che i loro programmi non hanno ragione di discussi dell'Estrema col ministro Giolitti. Conclude che aspettochè a giudicare i ministri all'opera.

L'*Italia* ha un'intervista con Di Palma, scrittore di cose marittime, il quale dichiarò che la marina accolse favorevolmente la nomina di Mirabello a ministro.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani si giureranno i ministri Luzzatti, Rosano, Rava, Tittoni, quali più direttamente interessati nella scelleratezza dei trattati di commercio, per iniziare la discussione intorno agli argomenti più urgenti e preparare gli accordi che debbono precedere il Consiglio dei ministri.

Il nuovo Ministero e i radicali

Ciò che dice l'on. Marcora.

L'on. Marcora, interrogato da un giornalista milanese, ha dichiarato che egli sarebbe certamente entrato a far parte del Gabinetto Zanardelli — poichè dopo il voto del 20 giugno era necessaria la costituzione di un nuovo Gabinetto di Sinistra accentuato — se Zanardelli non fosse stato costretto, per ragioni di salute, a promuovere le sue dimissioni, a dimissioni che hanno preceduto la sua volontà.

Entrando agli interni con Zanardelli, era con questi d'accordo che si sarebbe proceduto rapidamente alle elezioni — al più tardi in primavera — dopo però aver presentati i due progetti sul divorzio e sul contratto di lavoro.

Per ciò che riguarda le trattative con Giolitti, Marcora disse di avergli dichiarato subito che egli avrebbe conservato il programma già concordato con l'on. Zanardelli.

Circa la questione militare, Marcora è convinto che non si potranno mai ridurre le spese per l'esercito se non si renda efficace e stabile la legge sul Tiro a segno. Anche il Re ebbe ad approvare già questo ideo, aggiungendo che sarà appunto studiando un modello di facile tale da poter impiantare ovunque dei bersagli.

Riguardo alla questione ferroviaria, disse che all'esercizio di Stato ci si va fatalmente, perchè la Convenzioni attuali assolutamente non vanno più, e quelle che si proporrebbero non sarebbero accettate dalle Società. Bisogna quindi preparare l'esercizio di Stato; ma non è la cosa più agevole, perchè importa lo sborso di centinaia di milioni per il cambio del materiale, e, meno subito innanzi, potrebbe turbare la convenzione della Banca.

Richiesto perchè non accettò di collaborare coll'on. Giolitti, Marcora rispose:

« Non è certo perchè io volessi essere ministro di questo piuttosto che di quel Dicastero, sebbene quando la Sinistra andò al potere, nel 1878, il Nicotera pretese gli interni e gli furono dati, il Giolitti li volle nel 1891 e via dicendo; ma perchè non mi trovavo d'accordo nella composizione del Gabinetto.

« Io credevo dovere di deputato non abbandonare i colleghi come Nasi e Galimberti, che facevano parte del Ministero Zanardelli, nel quale erano entrato, perchè il Nasi, per esempio, agli esteri ed il Galimberti all'agricoltura avrebbero potuto essere utili alla patria; quindi non accettare che si lasciasse fabulo anche degli elementi democratici dell'altro Gabinetto.

« Il secondo fatto fu l'aver voluto preporre agli esteri persona che non credo competente; il terzo presentare uomini non di Sinistra, ed il quarto il non voler far subito le elezioni.

« Io non feci questioni di persone come persone, ma io rifiutai di fare dei salti mortali all'indietro. Non ne ho mai fatti neppure quando ero giovane, in privato, perchè non sono un acrobata; e alla mia età non volevo farli a ravvio. »

Marcora non ne sa Socchi erano accomandito, o nega di aver scambiati abbracci con Luzzatti.

« Io vidi — disse — alla stazione, ove m'ero recato per salutare l'on. Zanardelli che partiva. Egli mi corse vicino per dirmi se era vero che io combattevo, ed io gli risposi che non avrei mai fatto impossibili ai miei voti. Nè avrei potuto farlo, perchè io considero il Luzzatti politicamente sano. »

Richiesto infine che farà ora il partito radicale, Marcora disse:

« Il partito radicale, i cui membri si trovano la grandissima maggioranza a Roma, non ha potuto vedere di buon occhio la scelta di persone che danno luogo allo pote censure; ma essi hanno raccolto il loro pensiero nel concetto che il Ministero attuale sia concentrato nella persona dell'on. Giolitti, e che ciò che veramente importa alla democrazia italiana è che in un paese come il nostro, non educato ancora del tutto all'esercizio cosciente delle franchige liberali, a sreste tuttora alla testa di tutte le amministrazioni strumenti devoti alla reazione organica, è di mantenere fermo l'indirizzo politico interno inaugurato e proseguito dall'onorevole Zanardelli, e che questo indirizzo presieda alle prossime elezioni.

« Il partito stesso è fermo anche nel concetto che il sollecitare il più che sia possibile le elezioni generali sia il precipuo dovere dell'onorevole Giolitti; e che dalla sua maggiore o minore disposizione a compiere questo dovere debba trarsi la norma direttiva per giudicarne la condotta.

« E' quindi presumibile che quella parte del partito radicale che ha contribuito al voto del 20 giugno, pur deplorando che parecchi dei suoi singoli componenti dell'attuale Ministero non rispondano alle aspirazioni del Paese, non metacolerà l'opera dell'on. Giolitti, attendendone lo svolgimento, e legittimerà da questo la ragione dei propri voti. »

Tittoni giudicato in Austria.

Ci scrivono da Vienna, 2 novembre:

Da una lettera romana al locale giornale la *Zeit*, che passa in rivista la nuova combinazione ministeriale italiana, rilevo questo giudizio intorno al senatore Tittoni:

« Un uomo del tutto nuovo al tavolo del Governo è il ministro degli esteri, senatore Tommaso Tittoni, a bisogna stillarsi proprio il cervello per comprendere perchè Giolitti abbia scelto appunto quello. La dichiarazione d'un giornale romano, che si volle fosse anche un uomo politico romano nel Gabinetto, per quanto forte sia il regionalismo in Italia, non si può ammettere per buona. Appunto nell'attuale momento internazionale dovrà attendere a quel posto una forza sperimentata e non un nome che si rompè bene in diversi campi, ma a cui manca però affatto l'esperienza nella politica estera. » Dopo aver ricordato che il Tittoni nacque nel 1856 a Roma, d'antica famiglia della borghesia romana, il corrispondente aggiunge che certo nessuno meglio di lui potrebbe pronunciare il: « Civis romanus sum »; e dopo aver tracciata per sommi capi la vita del senatore Tittoni, conclude osservando che « al tavolo verde, quale ministro degli affari esteri, si attende con grandissima curiosità ».

Chi sono i nuovi Ministri

Ettore Pedotti.

Il generale Ettore Pedotti è nato a Lavena, sul Lago Maggiore, l'8 maggio 1842. Il 20 marzo 1860 si arruolò sotto le bandiere di Garibaldi, fra i Carabinieri delle Alpi; fece parte del 1.o reggimento dei cacciatori, comandato dal generale Cosenz; venne promosso caporale il 16 maggio, ed il 1.o giugno furiere.

Al combattimento di Tre Ponti, il 16 giugno, il Pedotti, comportatosi assai valorosamente, ebbe la menzione onorevole al valor militare. Seguendo il suo stato di servizio, lo troviamo ancora il 16 luglio dello stesso anno divenuto furiere-maggiore, ed il 27 settembre congedato per la fine della campagna.

Il 15 agosto 1860 il Pedotti era capitano nel 1.o battaglione di bersaglieri lombardi, che fece parte della spedizione Pianciani.

Il grado di capitano gli fu confermato con decreto dittatoriale del generale Garibaldi il 1.o ottobre 1860. Per la parte avuta al combattimento di Sant'Angelo, il 19 settembre, e alla battaglia del Volturno, il 1.o ottobre, ebbe in cerce di cavaliere nell'Ordine militare di Savoia. Quando avvenne la fusione dell'esercito meridionale nell'esercito italiano, il Pedotti passò col grado di capitano nel 51.o fanteria, uno dei reggimenti provenienti dai *Cacciatori delle Alpi*.

Il Pedotti prese poi parte alla repressione del brigantaggio, ove grandemente si distinse per abilità e per valore.

Nel 1866, comandante la 15.a compagnia del 22.o fanteria, fece la campagna del Corpo di Cialdini. Appena aperta a Torino la Scuola di guerra, il Pedotti fu uno dei primi insegnanti di questa Scuola. Passò quindi nello Stato Maggiore, ove compì tutta la sua rapida e brillante carriera.

Scipione Ronchetti.

E' l'unico uomo che Giolitti abbia consentito a prendere seco nel suo Ministero dell'antico Gabinetto Zanardelli.

Scipione Ronchetti è nato a Porto Val Travaglia nell'ottobre 1852. E' fra gli avvocati più rinomati del Foro lombardo. E' andato alla Camera nel 1876 come rappresentante del Collegio di Pizzighettone e vi rimase per la XIII e la XIV Legislatura. Nella XV Legislatura ripresentò il II Collegio di Cremona. Nelle elezioni per la XVI Legislatura non si presentò come candidato. Ritornata alla Camera nel 1900, vi è rimasto senza interruzioni. Rappresenta il Collegio di Gallarate. E Ronchetti è stato sempre uomo di Sinistra e alla Camera ha seduto sempre nei banchi confinanti col settore dei radicali. Fu più volte eletto a formar parte di qualche Giunta. Giolitti nel suo Ministero del 1892 lo volle come sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione. Quando Zanardelli formò, con Giolitti, il Gabinetto del febbraio 1901, a Ronchetti fu affidato il Sottosegretariato dell'interno, e dopo le dimissioni di Giolitti rimase il vero ministro dell'interno, perchè l'interim di Zanardelli era spesso una finzione parlamentare, dato le condizioni di salute dell'allora presidente del Consiglio.

Non sarà un grande guardasigilli.

Pietro Rosano

Fra gli uomini chiamati da Giolitti a formar parte del suo Ministero il Rosano è uno dei più combattuti dall'Estrema Sinistra. E' avvocato e valentissimo in special modo in materia penale. Nato ad Aversa nel 1841, fu mandato alla Camera nel 1900 dai suoi concittadini, che gli si mantennero sempre elettori fedeli. Alla Camera parlò di frequente, pronunziando discorsi eloquenti, in special modo in materia giuridica. Ha fatto parte di Giunte e Commissioni diverse. Giolitti, nel 1892, lo chiamò come sottosegretario di Stato agli interni, e con Giolitti ceddo l'anno dopo. Tornando ora al Governo, il presidente del Consiglio l'ha voluto a formar parte del Ministero, malgrado tutto e contro..... moltissimi. Giolitti non ha dimenticato che Rosano gli si è sempre mantenuto fedele, anche nell'avversa fortuna, e che è stato il suo luogotenente più devoto nel Mezzogiorno. Per questo è stato detto che Giolitti non conosce l'indipendenza del cane. A Pietro Rosano l'offerta del portafoglio pervenne mentre sedeva alla Corte d'Assise di Firenze come il principale difensore di Palizzolo..... Indicato dapprima come guardasigilli, va ora alle finanze..... L'Estrema Sinistra non pare per quale disposta a dargli tregua, e si appresta ad attenderlo fin dalle prime sedute.

Francesco Tedesco.

Francesco Tedesco, avvocato, fu parte della Camera da una legislatura soltanto, quale rappresentante del Collegio di Mirabella Eclano. Votò contro il Ministero Saracco, fu d'opposizione durante il Ministero Zanardelli, e per aver fatto un discorso non gradito il ministro Giusso, venne dispensato dal servizio, trovandosi incompatibili le funzioni di capo dell'Ispettorato con quelle di deputato.

Il Consiglio di Stato fece ragione all'on. Tedesco, il quale tornò al Ministero dei lavori pubblici, non più come ispettore generale, ma come direttore generale delle opere idrauliche.

Il Tedesco ha fama di esser in materia ferroviaria competentissimo.

Un ringraziamento del Governo germanico.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Il ministro dell'istruzione pubblica di Germania così rispose, in italiano, al telegramma direttogli dal ministro Nasi in occasione della morte di Mommsen: « Ringraziandola sinceramente dell'affettuosa espressione di cordoglio risentito da V. E., insieme colla dotta Italia, a cagione della morte di Teodoro Mommsen, opero rivendicate che lo stretto legame tessuto dai lavori dell'immortale indagatore della storia romana e cittadino della città eterna fra gli studi scientifici di ambedue le nazioni, l'ingegnosa unione italica e la germanica, si manterrà per ogni tempo. — *Il ministro dell'istruzione, firmato:* BRUNN. »

Al caffè "La Vittoria,,

Ci sono in Italia molte città che serrano dentro le mura un museo, o non un caffè; ed io, da barbaro sincero, preferisco quelle che hanno delle sale dove si reduna la gente viva a quelle dove si raccoglie la gente morta.

Genova, per esempio, ricca e magnifica, ha più di un museo, e non ha un caffè, voglio dire non ha un ritrovo dove la gente si intrattenga e si riposi, dicendo molto bene di sè e molto male del prossimo, dove al modesto gusto di una mediocre tazza di cioccia si aggiunga quello saporitissimo di una chiacchierata maligna e pettegola: ha molti caffè.... e non ha un caffè.

E' vero però che in compenso ha la Borsa.

Così io rimpiango della mia Livorno *(ove ogni uccello — suo nido è bello)* soprattutto un caffè. Il museo — vergognatelo sui che ne — l'ha a un secondo piano, sopra un negozio di mobili. Il negozio si chiama Politini, e i livornesi, con un certo dileggio, chiamano il Museo Civico.... il Museo Politini, ma, insomma, accanto a molte cose e a molta gente da ridursi in frantumi, qualche cosa di buono c'è. Il caffè, o, per lo meno, il mio caffè — vera biblioteca di libri vivi e piacevoli — è il caffè *La Vittoria*.

La bibita — o la bevuta — su per giù costa lo stesso e vale anche lo stesso che negli altri locali, ma di piacevole o di speciale c'è il così detto *Circolo delle quattro*, che riunisce gli amici. C'è poi, e c'era, un Circolo delle nove (è inutile: non mi rassegnerò mai a dire le *sedici* o le *ventuna*), ma quello non mi riguarda: quello è il Circolo del Manicopio, quello che taglia i panni addosso al Comune e qualche volta al Ministero, Circolo politico amministrativo, al quale intervengono e intervenivano per lo critici, ma non per di amministratori, come capacità tecnica, intendo, perchè non tutti per gli gnantumani.

Il Circolo delle quattro è un breve riposo che si permettono quelli che lavorano e quelli che non fanno niente; un intermezzo gustoso fra una *comparsa* e un *proscenio* per gli avventati, una boccata d'aria fra la visita a un magazzino di polli e la permanenza in un deposito di baccalà per i negozianti. Il cameriere li conosce tutti i suoi avventori; sa per ciascuno le dolle di zucchero, il grado di bollore, il numero delle cannette per le bibite in ghiaccio, il giornale prediletto, sa che quello vuole l'*Illustrazione* e quell'altro *La scena illustrata*, che uno prima di bere ci schiaccia volentieri un picchio, che gli serve il rimorso se capita primo, e che un altro vuol essere tenuto su a chiacchiere. C'è il notaio, l'assicuratore, l'ingegnere, il naturalista, l'armatore di bastimenti, il disoccupato, il direttore di banca, e si ritrovano tutti i giorni a quell'ora per una conversazione alla quale nal volontieri rinuncierebbero.

E fin qui, in tutti i caffè che si rispettano, la cosa all'incirca è la medesima.

Ma poi ci sono, di particolare e caratteristico, lo giornate campali, le ore di lotta, i minuti in cui trionfa *Diana d'Altero*.

Per chi non lo sapesse, *Diana d'Altero* è il giornale degli enigmofili, come chi dice gli Atti dell'Accademia dei Lincei o del Cimento per gli sclaradisti, il *Journal des Savants*..... dei rompicapo. Livorno o Firenze nei loro campioni più valorosi si battono a sciarade: le due maggiori città della toscana vantano due squadre poderose, che fanno ora da pesti, ora da spiegatori, ora da sfidanti, ora da sfiditi.

La lotta il giorno che arriva *Diana d'Altero*, si inizia al *Giappone* (un albergo), si combatte alla *Vittoria* (un caffè), si risolve all'*Unione* (un Club). E questi valorosi non tradiscono *Diana d'Altero*: le altre donne, voglio dire le altre sciarade, gli altri rompicapo, gli altri rebus dantenchi, lo altre critogrofie non riescono a sedurli. Essi non lo degnano d'un'occhiata: non troppo facili. Sarebbe lo stesso che pretendere di offrire una ballerinetta a chi corre dietro a una gran dama, di aprire uno spartito di Suppè a chi non suona che Beethoven.

Il Circolo delle quattro è pieno di vita, e qualche volta è senz'altro grandioso durante le feste di fin d'anno e durante l'estate, perchè in quei giorni fa il suo desiderato ed atteso ritorno *il concittadino che ci fa onore*.

La denominazione generica, leggermente canzonatoria all'apparenza, ma in fondo affettuosa, comprende tutti i livornesi che per ragione d'ufficio, o d'arte, o di mestiere stanno fuori di Livorno e tornano a riprendere una boccata di salmastro appena possono. Così al Circolo delle quattro ritornano in quei giorni professori d'università, maestri di scherma famosi, cantanti da cinquecento lire a rappresentazione, commediografi in attività di servizio o in giubilazione, direttori d'orchestra, ritrattisti, poeti, deputati in vacanza, tutti. E là bisogna buttar giù bazza: guai a ritornarci con delle arie di piccolo grand'uomo! Ci è subito chi vi rimette a posto e chi vi fa tornare in equilibrio. Là, storio non se ne raccontano: ti ammirano, ma ti giudicano, ti ascoltano..... non ti credono, ti fanno di cappello..... ma ti prendono in giro.

Il nuovo arrivato è accolto con la massima cordialità, e deve fare le spese della giornata. Deve, cioè, raccontare quello che ha visto, quello che ha fatto o quello che ha sentito nei suoi racconti c'entra la donnetta, tanto meglio; se non c'entra, fa nulla, purchè racconti e racconti bene.

Per questo chi più ha viaggiato, più ha da discorrere e più è gradito: per questo il baritono Ancona è simpatico, il pittore Corcos è bene amato, il maestro Mascagni è un dio.

Le sue opere, sì, anche le sue opere, piacciono; egli è, per eccellenza, a Livorno, il *concittadino che ci fa onore*, ma al caffè non è questione di musica; qui, sopra ogni altra cosa, egli ha da raccontare, e siccome a raccontare, egli porta nel Circolo un'ondata di vita, un sorso di liquore inebriante, un'eco di paesi ignoti e lontani.

Se per un impresario non fosse già un'ottima speculazione scritturare Mascagni a dirigere concerti, sarebbe una buona impresa scritturarlo a snocciolare aneddoti. Noi del Circolo stiamo a sentirlo tutti

quanti, non tanto perchè è il maestro, quanto perchè è una fonte e una miniera, ed è, a seconda scavare, fondo come un pozzo, o a superficie andare, inesauribile come il mare. Ha visto mezzo mondo; l'altro mezzo lo immagina; ha avvicinato persone di tutte le specie e le sa ritrarre, e ci dà l'illusione di saperle rifare, come non saprebbe nessuno. Egli si sforza di non parere originale (si è tagliato persino i capelli), e rimane originalissimo; vuole essere in pace con tutti, ed è pieno di beghe; vuol stare zitto e non può tacere.

Toscanissimo e universale, tanacista ed eclettico, si fece di tutto e crede di saper fare meglio di quello che non sappia; ha del ragazzo e del guastone; nella sua bella giornata specialmente, è un fascinatore.

L'estate scorsa ci raccontava i suoi guai di Pesaro e le sue peripezie d'America con tanto gusto e con un così squisito umorismo, da domandarsi: « Ma perchè non scrive le sue memorie quell'uomo? » Fanciullo prodigio a Livorno, studente irrequieto al Conservatorio di Milano, direttore d'orchestra in Compagnie d'operette per l'Italia, capobanda a Cerignola, compositore trionfante prima a Roma e poi in giro pel mondo, ha la memoria fresca e precisa, e dove la memoria non serba, la immaginazione giunge, e di tutti quelli che ha conosciuto, compagni di scuola o di scena, tramagnini o ministri di Stato, bidelli d'istituto o Presidenti di Repubblica, ricorda i tratti caratteristici, rivede i segni essenziali della figura fisica o morale, e li ricostruisce con una barzelletta che potrebbe essere stata pronunziata da loro.

Chi lo dice vanitoso non lo conosce, chi lo crede vanitoso non ne nemmeno dove ha mai stato di casa: è meridionale come se fosse nato a Tarascona, fisicamente solido come un americano che avesse passato la vita nei *clubs* atletici, non sarà la salute ed esuberante, irrefrenabile, non un malfattore ma un... *malfattore*. La sua maggiore passione dirigere un'orchestra, la sua più gran mania collezionare orologi, il suo dolce padrone la moglie, il suo più fiero nemico..... il libretto.

Ci sono per lo meno quaranta libretti che piacciono a lui e non piacciono all'editore, e allrettanti che piacciono all'editore e non piacciono a lui. Passa per eccentrico e forse non è: è testardo e audace: non le mettete a punto, non lo sfidate e fate una cosa, disconfogli che non la farà: non ha paura del ridicolo e del pericolo, e si cimenta a tutto, come un mio amico che per scommessa ha principiato a mangiar scorze di arancio, gusci di noce e gusci d'ostrica, e ci trova gusto.

Ma gli amici del Circolo delle quattro non gli chiedon nulla, nemmeno che parli: tanto parla da sè. Quando ha finito verrebbe la volontà di chiedergli il *bis*. Io non gli conosco che due rivali in chiacchiera: Gianpino Astona-Traversi e Francesco Pastacchi. Ma i tre campioni di rado s'incontrano: Gianpino catechizza la Lombardia, Pastacchi il Piemonte, Mazzoni per nostra fortuna porta in giro la festività toscana e in genialità sua, via via per il mondo. E quando non può chiacchierare con parole, chiacchiera in musica.

Quando Mascagni scrisse un'opera, il Circolo delle quattro trasportò la sede in una casa dove ci sia un pianoforte ed egli ci fa sentir tutta l'opera. Al caffè *La Vittoria* può darsi che gli dieno anche torto: ma innanzi al pianoforte.... al pianoforte, ha ragione lui.

Avviso agli amici che capitassero alle quattro alla *Vittoria*: accoglienze festose a tutti, ma il caffè, chi lo beve, se lo paga.

Sabatino Lopez.

Quando si riaprirebbe il Parlamento.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,10:

La *Patria* dice che il Re si recherà direttamente a Londra da San Rossore; da Londra, poi, verrà direttamente a Roma per trovarsi presente all'apertura delle Camere, che avrà luogo il 23 novembre.

L'Italia, invece, dice che il Parlamento riprenderà i suoi lavori il 24.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23,40.

Il servizio dei *Collegi dei probiviri* nelle industrie è stato aggregato all'Ufficio del lavoro.

— L'*Ufficio meteorologico di Roma* non ha potuto riscontrare nessun accenno alle perturbazioni magnetiche verificatesi in Francia e negli Stati Uniti, perchè gli strumenti adatti furono smontati a causa delle perturbazioni che su di essi producevano i fili conduttori dell'energia elettrica per la trazione.

— Udito il parere del Consiglio superiore di marina, il ministro [illegible] uno: *Il fatto diretto agli ufficiali in servizi ausiliari di cancelleria, gli uffici di direttori, amministratori e rappresentanti di Società industriali e commerciali che abbiano rapporti colla regia marina*; sono pure di accordare tali qualità per conto di privati industriali o commercianti che si trovino in tale condizione; per accettare qualunque altro impiego industriale o commerciale gli ufficiali in servizio ausiliario dovranno avere l'autorizzazione preventiva del Ministero.

— Il *Consiglio superiore dell'istruzione* ha tenuto l'ultima seduta, ed ha preso in esame lo schema di Convenzione con alcuni Stati esteri per l'esercizio delle professioni degli stranieri in Italia e degli italiani all'estero. Dopo lunga discussione fu deliberato di potersi applicare al prof. Pacchioni, insegnante di istituzioni di diritto romano a Torino, l'art. 73 della legge Casati per l'aumento di stipendio. Il Consiglio si riunirà in sessione straordinaria il 3 ed il 4 gennaio.

— *Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche* nel mese di ottobre ascesero di lire 836,915 quelle accertate nello stesso mese dell'anno scorso. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto ottobre segnano un aumento di L. 1,479,164 in confronto dell'esercizio precedente.

— *L'Esercito* scrive che, come si fu ufficialmente, fra breve si procederà *alla chiamata alle armi dei militari della classe 1883 assentiti* all'arma di cavalleria.

— La *Tribuna* ha da Campobasso che per l'aumento della ricchezza mobile regna vivo malcontento. Stamane i negozi rimasero chiusi ed una rappresentanza di commercianti si recò a protestare dal sindaco e dal prefetto.

La querela Bettòlo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

In seguito al parere contrario del Pubblico Ministero e sull'opposizione della Difesa dell'on. Bettòlo, il presidente del Tribunale ha respinto la domanda di rinvio del processo contro Ferri e il gerente dell'*Avanti!*, chiesta dalla Difesa di quest'ultimo, perchè l'on. Altobelli, difensore degli imputati, non poteva prendere parte alla discussione, essendo occupato nel processo Palizzolo e Firenze.

Il procuratore e la Parte civile si opposero alla richiesta del rinvio della causa, dicendo che con esso si voleva limitato e condizionato lo svolgimento della causa Ferri-Bettòlo a quella Palizzolo e il P. M. rigettò la domanda di Ferri in questi termini: « Poichè le Parti non sono d'accordo sul rinvio e interessa che la causa sia definita, opina pel rigetto della domanda. » Intanto i colleghi di Altobelli nel processo Palizzolo hanno presentato una nuova domanda di rinvio.

L'*Avanti!* dice che il giudice istruttore, visto il rifiuto fra le parti per il rinvio della querela Bettòlo-Ferri, ha deciso di non accettare la domanda di rinvio. L'*Avanti!* si dice dispiacente di non vedere Altobelli nella difesa, ma si dichiara pronto a continuare anche in Tribunale la lotta contro l'affarismo.

Gli echi dell'incendio in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22, 15:

Il *Popolo Romano* annunzia che il commendatore Pucciarelli, maestro dei Sacri Palazzi, oltrechè dal sindaco, al cui fece ieri da Rocchetti, da Niccolini, dal prefetto e dal questore per ringraziarli, a nome di San Santità e di Merry del Val, dell'interessamento preso nello spegnimento dell'incendio in Vaticano.

Lo stesso *Popolo Romano* raccomanda più efficaci provvedimenti per garantire il Vaticano dagli incendi. E' inutile completamente che nell'incendio vi sia stato dolo. Pare che lo combustione sia dovuta ad acidi di cui scrive il Stato.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si cerca di diminuire per quanto è possibile l'importanza dell'incendio. Si consigliò Pio X a visitare la soffitta ove l'incendio ha avuto esca, per persuadersi dei danni poco rilevanti. L'inchiesta ordinata dall'Amministrazione del Vaticano non ha dato risultati positivi. Sembra assodato che Marè si recò nella soffitta un'ora e mezzo prima che scoppiasse l'incendio, recando una candela accesa, e poi andò a letto, addormentandosi subito. Il fuoco avrebbe quindi cercato lungamente.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha inviato al sindaco di Roma L. 1000, da distribuirsi ai poveri di Roma, in segno della sua riconoscenza alle Autorità municipali per l'opera da loro prestata nello spegnimento dell'incendio in Vaticano.

Quando il comm. Pucciarelli si è recato al Municipio a nome del Pontefice, ha ringraziato il sindaco di Roma per l'interessamento da lui preso, il sindaco si è dichiarato soddisfatto d'aver potuto contribuire ad evitare un disastro maggiore.

L'*Osservatore Romano* si dichiara autorizzato a dichiarare che nessun oggetto di valore od artistico andò perduto e niuno anche per una piccola parte danneggiato dall'incendio della scorsa sera.

L'*Osservatore Romano*, rispondendo alla *Tribuna*, dice che il Vaticano rigila affinchè i suoi tesori non vadano distrutti: quando poi i suoi addetti non lasciarono chiamarsi, come fece l'altra sera, aiuti dal di fuori.

L'*Osservatore* poi domanda se è opera di vigilanza quella del Governo nell'avere stabilito a Monte Mario una polveriera che, così vicina al Vaticano, scoppiando, gli apporterebbe grandi danni. Dice poi che il comm. Pucciarelli si è recato soltanto dal sindaco a ringraziarlo.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,5:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Marchi, monsignor Callegari, vescovo di Padova, il vescovo titolare di Magida, accompagnato dal rev. Rua, il padre Martin. Nel pomeriggio ricevette varie distinte famiglie nelle logge.

Martini Luigi è stato nominato protonotario apostolico addetto alla Congregazione dei riti.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha ricevuto in speciale udienza il generale Boghanevich, membro del Consiglio dei Ministeri degl'interni in Russia. « Si conferma — dice il giornale — che questo generale sia venuto a Roma con una missione politica per il Papa, per spiegargli cioè le ragioni della mancata visita dello Tzar a Roma. »

Il romanzo della famiglia Rosada.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,5:

Il *Messaggero* dice che sono riuscite infruttuose tutte le ricerche fatte a Genova per ritrovare Giulio Rosada.

L'*Avanti!* pubblica un articolo, deplorando la campagna giornalistica contro Giulio Rosada, e dicendo non essere né lecito né compito del giornalismo diffamare e perseguitare alcuno prima che la giustizia ne abbia dimostrata la reità.

Le *Tribune* dice che, come si aspettava, il plico depositato alla Banca del Rosada con dichiarazione di contenere un valore di L. 7000, non conteneva invece che carineria. La *Tribuna* aspetta che la lettera mandata dal Rosada a Genova al *Giornale d'Italia*, sia stata spedita da Palermo dal Rosada ad un amico di Roma. Pubblica poi una lettera anonima da Genova, in cui si dice che la signora Rosada poteva trovarsi colà.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che fu sequestrato il manoscritto del romanzo del Rosada: *Scienza del delitto*, e numerose lettere scritte dal Rosada alla moglie, per scongiurarla a tornare presso di lui e protestandosi innocente. Telegrafano da Genova che il Rosada potrà essere colà di passaggio per recarsi in Francia ed in Isvizzera, ma che tutte le ricerche della Polizia furono infruttuose.

Una sottoscrizione scolastica pel monumento a Mameli.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22,55:

Avendo l'ex-ministro Nasi autorizzato nelle scuole secondarie la circolazione di schede per una sottoscrizione pel monumento a Mameli da erigersi in Genova, il Comitato promotore decise di diramare delle schede in tutte le scuole secondarie e superiori d'Italia. Gli studenti genovesi preparano pel prossimo inverno delle feste a favore del fondo pel monumento.

L'eventualità della guerra turco-bulgara non è scomparsa.

L'insufficienza delle riforme in Macedonia — La risposta della Porta alla Nota austro-russa — Il Sultano malato?

(Per telegrafo alla Stampa).

Salonicco, 3, ore 13.

Il governatore di Vodena telegrafa che delle bombe sono state gettate in diversi quartieri della città la notte scorsa.

***

Londra, 3, ore 17,55.

Il nuovo agente diplomatico bulgaro a Londra ha dichiarato ad un giornalista che le eventualità di una guerra fra la Turchia e la Bulgaria non sono scomparse. La situazione non è cambiata in Macedonia. La persecuzione turca non fa che peggiorare.

Le proposte austro-russe non riconduranno la tranquillità, perchè questo progetto non parla di amnistia. La maggioranza della popolazione della Macedonia si compone di bulgari che senza amnistia non potranno ritornare in Macedonia. Ve ne sono 120,000 in Bulgaria, da 2000 a 3000 nell'Asia Minore, 5000 in carcere in Macedonia, 20,000 battono la campagna e non potranno ritornare.

I cristiani che, secondo il progetto, parteciperanno al Governo della Macedonia saranno greci o serbi. La Bulgaria non tollererà ciò. La situazione diverrà molto più critica nella primavera, se non vi sarà l'amnistia e se il capo del Governo rimane turco. Tutti i bulgari credono che una guerra colla Turchia, qualunque sia il risultato, è preferibile alla situazione attuale: perchè dopo la guerra, che non potrebbe durare più di un mese, ed anche dopo una disfatta, la vita economica riprenderebbe. La situazione attuale è intollerabile, e se non vi si rimedia, i bulgari si batteranno certamente nella prossima primavera.

***

Costantinopoli, 3, ore 14.

Il Consiglio dei ministri discusse ieri la risposta alla Nota austro-russa contenente il programma delle riforme in Macedonia. La risposta però non è ancora concretata.

La risposta sarebbe sfavorevole sopra i punti del progetto che riguardano il controllo.

***

Parigi, 3, ore 21,15.

La *Liberté* ha da Vienna: « Qui corre voce che il Sultano sia ammalato; ma è impossibile verificare questa notizia, che nondimeno incontra un certo credito. »

La cacciata dei frati dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 17,33:

L'espulsione dei Cappuccini dalla via Santo ha avuto luogo stamane, alle ore 8. La via era sbarrata alle due estremità da agenti di polizia. Due commissari, accompagnati da un bagno-mento dei pompieri, sono entrati dalla porta esterna delle stabilimento che era aperta; le porte interne erano invece tutte chiuse e barricate. Dopo le intimazioni d'uso i pompieri dovettero sfondare le porte. I Cappuccini erano radunati nella cappella in fondo al un piccolo giardino. Il commissario diede loro lettura del decreto di espulsione; un padre allora si alzò e protestò in nome della libertà e della umanità.

I commissari li pregarono di uscire, ma i frati non si mossero, dicendo che non avrebbero obbedito che alla forza. Gli agenti allora misero una mano sulla spalla dei padri che uscirono ciascuno scortato da due agenti. Si udirono alcune grida di: *Viva i padri!*, a cui risposero le solite altre grida di: *Abbasso la calotta!*

Una previsione poco confortante.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,45:

L'abate Moreux, direttore dell'Osservatorio di Bourges, manda al *Temps* una Nota, circa le perturbazioni telefoniche e telegrafiche, da cui risulta che il massimum delle macchie solari che noi attraversiamo durerà ancora due anni, e che ha gran numero di aurore boreali più frequenti, grandi perturbazioni magnetiche, terremoti frequenti sopra vasti regioni, sprigionamenti improvvisi e numerosi di *grisou* nelle miniere. Inoltre il calore solare aumenterà: l'evaporazione degli Oceani sarà maggiore, ciò che darà un periodo piovoso che durerà probabilmente fino al 1912. Le previsioni del Moreux sono confermate dall'opinione di sir Olivier Lodge, meteorologo di Birmingham.

Il chimico Berthelot, interrogato intorno alle perturbazioni delle linee telegrafiche nei giorni scorsi, le spiega in modo alquanto diverso da quello che era stato fatto dapprima, cioè coll'esistenza di correnti magnetiche nell'interno della terra. Egli le attribuisce a perturbazioni della massa solare, le quali influiscono sul nostro pianeta.

In questo caso però non si comprende bene perchè le linee telefoniche, il cui permesso è servo, non siano quasi o risentire nulla delle perturbazioni che sconvolsero le linee telegrafiche.

Quattro francesi arrestati in Italia?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

La *Patrie* (le cui informazioni hanno sempre ascolto con grandi riserve) riceve da Nizza un telegramma, nel quale si dice che, secondo voci che corrono in questi giorni, quattro cacciatori francesi, che abitano a San Dalmazzo di Tenda, sarebbero stati arrestati al momento in cui si trovavano sul territorio italiano.

Ora essi si trovano in consiglio comunale di Bossiera.

Questi francesi, che sono persone rispettabilissime, sarebbero stati condotti sotto buona scorta a Cuneo, e incarcerati per delitto di caccia proibita. Si aggiunge ancora che uno dei cacciatori sarebbe stato posto in libertà provvisoria dietro la promessa di una cauzione di 600 franchi, fino a che non fosse pronunciata la sentenza.

Truppe inglesi in marcia contro il Mad Mullah.

Ci telefonano da Londra, 3, ore 9:

Si ha da Berbera: La mobilitazione del Corpo di spedizione inglese è compiuta. La fanteria montata si è mossa in marcia il 27 ottobre. Altre truppe sono partite il 29 ottobre.

E' infondata la voce che il Mad Mullah avrebbe attaccato Bohotle il 30 ottobre.

La guerra agli italiani nell'Orange.

Johannesburg, 3 (*Stefani*). — Gli operai della miniera di Feodra minacciano di mettersi in sciopero se gli italiani giunti saranno impiegati coi lavori.

Le madri inumane.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22,15.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,15:

I giornali si occupano stasera di un altro « fanciullo martire », di cui molti si parla nel popoloso quartiere della Roquette. Furono arrestati i coniugi Pebret, operai, sotto l'imputazione di avere coll'estremo martirizzato il loro piccolo Alberto, un bambino di circa due anni.

La Pebret, che ha un figlio primogenito in età di 4 anni, che essa ama assai, a quanto sembra si è recata nello scorso settembre a prendere il suo secondo figlio, il piccolo Alberto, che era a balia.

Fu da quel momento, a quanto dicono i vicini, che quel povero bambino cominciò a soffrire; quando giunse, egli era un bel marmocchio biondo, allegro, che respirava forza e salute. Poco dopo il suo arrivo, in meno di un mese, egli aveva completamente cambiato: il bambino, intelligente, era divenuto come stupido. Un fatto basta a mostrare la disposizione d'animo della madre verso il figlio. A quanto raccontano i portinai della casa, un mattino che la madre credeva di non esser vista, un suo vicino la scorse che teneva fra le braccia il bambino e lo batteva e lo scuoteva violentemente, dicendogli: « Tel! andrai a dire a tua padre che ti ho battuto! » E la testa del povero piccino andava e veniva secondo i colpi che la madre gli dava.

Venerdì sera i vicini udirono il bambino che piangeva, poi improvvisamente un gran grido seguito da un sordo tonfo.

Due ore più tardi la Pebret avvertiva i vicini che il bambino stava malissimo e che essa non sapeva che cosa potesse avere. La vicina accorsero e trovarono il bambino messo morto colla testa infesta. Il padre subito avvertito lo trasportò al vicino ospedale Trousseau, ove si rilevò che il corpo del poveretto era coperto di contusioni. Ecco d'altra parte in riassunto il rapporto del dottor Herch: « Il corpo del bambino — dice egli — è letteralmente coperto di contusioni e di piaghe. Le più estese sono sul volto, sulla fronte, alla colonna vertebrale, sull'addome, alle braccia. Il povero bambino è già immerso nel coma; i suoi occhi sono fissi; sembra colpito da meningite traumatica, dovuta a frattura del cranio nella regione occipitale, in seguito a colpi e a caduta. »

Il bambino, ben costituito, è un vero martire, che fu maltrattato colla violenza più grande e con una crudeltà da selvaggi. E' quasi impossibile che sopravviva. Le notizie prese stasera all'ospedale Trousseau dicono che il bambino continua a star malissimo e che difficilmente passerà la notte.

Il matrimonio della più ricca ereditiera d'America.

700 milioni di dote.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 6,20:

Dispacci da New York ai giornali riferiscono tutti i fogli americani parlano del prossimo matrimonio della signorina May Goelet col duca di Roxburghe. Miss May Goelet è la più ricca ereditiera di tutta l'America e porterà in dote a suo marito 700 milioni di franchi. I preparativi del matrimonio sono in proporzione colla fortuna della sposa. Duemila invitati assisteranno alla cerimonia nuziale ed alla festa che seguiranno. Gli invitati sono stati scelti tra i più ricchi e cerimoniosi, i quali mandarono tutti doni di un valore inaudito. I giornali danno il valore esatto dei diversi doni. Così Vanderbilt mandò una collana di diamanti che costò dieci milioni di franchi. Astor altra collana del valore di sette milioni. La spesa per i fiori pella cerimonia e per le feste si aggirerà a circa un milione di franchi.

L'opinione generale è che anche in America non si vide mai una simile prodigalità.

Come si può sentire l'onore!

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 3,30:

I giornali di Pietroburgo riferiscono questo strano fatto: Mentre un ufficiale, alla testa di una compagnia di soldati, marciava per il Nowski-Prospect a Pietroburgo, ritornando in caserma, uno di quegli reclutini (ex banda fondi russi, conosciuti a Pietroburgo sotto il nome di *bagattes* monianti), si scagliò contro l'ufficiale, applicandogli uno schiaffo sonoro e datosi poi a fuga precipitata. L'ufficiale restò talmente sbalordito a quello atto, tanto audace ed improvviso, che almeno fece di sguainare la spada ed inseguire il malcapitato.

I camerati dell'ufficiale, quando vennero ad apprendere questo fatto, giudicarono che col suo contegno aveva offeso l'onore militare.

L'ufficiale si prese tanto a cuore la cosa, che alla sua stessa si cacciò una palla nella testa.

Le vittime del mare.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,25:

Si ha da Algeri che la *steamer* inglese *Fulteran*, di Cardiff, il quale si recava da Tagarong a Rotterdam, si è arenato stamane nel porto di Algeri per riparare le avarie che gli causarono le ultime tempeste. Il capitano ha dichiarato che tre giorni fa, durante la forte burrasca sottomarina sul Mediterraneo, due uomini dell'equipaggio furono asportati dalle onde. Il *Fulteran* ha avuto il ponte sfondato. Le barche di salvataggio furono pure portate via dall'acqua.

Mandano pure da Algeri che il vapore inglese *Jack Marre* è naufragato il 31 ottobre presso il Capo Serrat. La nave olandese *Gundia*, avendo visto i segnali, si recò subito in suo soccorso; ma prima che potesse giungervi, la nave si era capovolta colla chiglia in aria. Il capitano, il capo macchinista, il terzo capitano, un passeggero e cinque uomini perirono. Quindici persone furono salvate dall'*Olanda*.

Ebrei alle prese coi gendarmi.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,5:

Si ha da Varsavia che subito al palazzo municipale ebbero luogo le operazioni di leva, durante le quali scoppiò un conflitto sanguinoso fra gli ebrei e la gendarmeria. Si ebbe una quarantina di feriti da ambe le parti, parecchi dei quali mortalmente. Il fuoco numerosi arresti.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da Simla che avvennero a Turchig (Persia) tre forti scosse di terremoto. Vi sono duecento morti e un gran numero di feriti.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,10:

Le *Tribune* ha da Tolentino che ieri sera, alle 23,55, si avvertì una scossa di terremoto ondulatorio che durò tre minuti secondi, proceduto e seguita da spaventosi boati. La scossa è ripetè stamane, all'1,31 e alle 7,40, senza gravi conseguenze.

Quello che dicono i giornali sul colloquio degli Imperatori.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 12,15:

Si ha da Wiesbaden che l'Imperatore Guglielmo è giunto colà alle 13,15 con Bülow e seguito, e che fu ricevuto dal ministro di l'intorno Hammerstein. Una grande folla accolse l'Imperatore con entusiastiche acclamazioni. La città è pavesata con bandiere russe e tedesche.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

La *Tribuna* ha da Berlino che la presenza del conte von Bülow a Wiesbaden lascia prevedere che il colloquio tra gli Imperatori di Germania e di Russia sarà più che un semplice atto di cortesia. Simile interpretazione è tanto più ammissibile in quanto che al colloquio assisterà anche Lamsdorff.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 12:

Il *Rossija* [illegible] sappone che sono soprattutto gli affari di Oriente che saranno oggetto dell'intervista dei due Imperatori di Russia e di Germania. Questo giornale considera questa intervista come un pegno della fine dei disordini nella penisola balcanica, nel senso del programma austro-russo, le Potenze rimanendo accordate colla Russia e coll'Austria.

Lo *Novosti* osservano, a proposito dell'intervista imperiale, che, se si studiasse imparzialmente le questioni dei rapporti russo-tedeschi in Oriente, si sarà convinti che i due Imperatori hanno piuttosto bisogno di un'azione comune, che di un antagonismo artificiale e contro natura, che potè esistere durante un certo tempo sotto Bismarck, ma non ha più ragione di essere oggidì. Gli avvenimenti si presentano — tal male che gli interessi russo-tedeschi esigono un riavvicinamento e una *entente*, non soltanto nell'insieme della politica, ma anche nei particolari.

La lotta dell'Ungheria contro la Corona.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18,50:

Il presidente signor Tisza e i nuovi ministri ungheresi prestarono giuramento nelle mani del Re.

***

Ci telefonano da Budapest, 3, ore 19,45:

L'opposizione si organizza per continuare la lotta nazionale, ed è fermamente persuasa che il conte Tisza non verrà resistere a lungo. E' notevole, infatti, che i protestanti avversano il Ministero di Tisza, ed hanno tenuto continue riunioni per escogitare il modo di attaccare i Municipi della Transilvania nella lotta. Si vuole estendere l'agitazione anche ai salvatisti, forti oppositori di Tisza.

Kossuth pubblica nell'*Egyetertes* un articolo, nel quale afferma la necessità di fare appello alla nazione, e non potendo la Camera attuale abbattere nè girare il reto reale, salito come macigno contro la volontà dell'Ungheria, tocca alla nazione di palesare la sua decisione se si debba continuare la lotta nelle condizioni attuali.

Il conte Koon sospese la Corte Suprema, il Consiglio municipale ed il sindaco di Debreczin perchè si rifiutarono di obbedire al decreto ministeriale che annulla la decisione di non incassare le imposte. Si assicura che verranno destituite una trentina di Corti Supreme.

L'ambasciatore austro-ungarico al Vaticano non sarà richiamato?

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 19,50:

Il *Fremdenblatt* dichiara del tutto infondata la notizia diffusa dalla stampa austro-ungarica ed estera, che l'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano debba essere richiamato o trasferito ad un'altra Ambasciata. Nei circoli competenti non si è mai pensato di richiamare l'ambasciatore, il quale disimpegna la sua missione con tatto ed abilità. La notizia fatta correre non può essere considerata che come una pura invenzione.

Lo sgombro della Manciuria e la occupazione di Moukden.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10,20:

Secondo informazioni ufficiali giunte dalla Corea a Tokio, e di cui riferiscono i giornali londinesi, i russi sgombrarono Yungampho: essi smantellarono la fortezza e non lasciarono che una ventina di uomini di guardia. La notizia della occupazione di Moukden è ufficialmente confermata. A Tokio non ha destò sensazione; ma si dice che a Pechino abbia cagionato grande costernazione. L'Imperatrice vedova ha convocato ieri al Palazzo d'Estate i principali funzionari civili, e, fra altri, il generale Chi-Li per conferire con essi circa l'affare di Moukden. Si dice che i russi tengano prigioniero nel suo yamen il generale tartaro di Moukden.

Dicesi navi da guerra di vario nazionalità si trovano a Yokohama, ove si preparano a celebrare la festa dell'Imperatore.

Il ministro di Russia a Seoul ha consegnato al Governo coreano una Nota dicente che il Governo aveva promesso di non assumere uno straniero a consigliere finanziario. Questa Nota si riferisce alla voce che il Governo avrebbe l'intenzione di nominare Kato ad un posto finanziario importante.

Una grave crisi è scoppiata domenica fra marinai russi e giapponesi. Vi sono parecchi contusi.

Navi italiane sulla costa somala.

Porto Said, 3 (*Stefani*). — La nave italiana *Volturno* è partita per Aden.

Aden, 3 (*Stefani*). — L'incrociatore italiano *Lombardia* è partito ieri sera per Obbia. L'incrociatore inglese *Perseus* e quelli italiani *Coatit* e *Galileo* partiranno domani pure per Obbia. Il generale Egerton ha assunto le operazioni militari contro il Mad Mullah.

La situazione a Bilbao torna ad essere inquietante

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 11,5:

Secondo un dispaccio privato da Bilbao, la situazione sarebbe assai più grave di quanto dicono i dispacci ufficiali. Le alcune miniere gli operai furono rimandati; in altre non si presentarono. Il Governo assicura che lo stato d'assedio sarà tolto prima delle elezioni municipali.

Lo sciopero dei sarti di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Dopo lunghe trattative è terminato lo sciopero degli operai sarti, che durava da diversi giorni. I proprietari accettarono il chiesto aumento del 50 per cento sul lavoro delle ore straordinarie.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

REATI E PENE

Le responsabilità del tenente Felino Todo.

Le risultanze dell'istruttoria penale per gli ammanchi alla Società dei pompieri.

(Tribunale Penale di Torino).

Si è chiusa iermattina, con breve ma vibrata ordinanza, una importante e dolorosa causa. Importante, perchè riguarda l'Amministrazione d'una speciale Società di mutuo soccorso; dolorosa, perchè in essa si travolge la riputazione d'un povero morto. Diranno a questa ora, che fu lacrimato assai per il dolore di una povera madre, superstite e sola in tanta sfacelo, rincresceroso e triste ci riesce quest'ora il compito nostro, e deliberato abbiamo sfogliare quell'ordinanza, deliberando ne riassumiamo le principali risultanze, solo nell'interesse della verità imparziale, che deve trionfare sopra ogni riguardo e ogni sentimentalità.

La causa di cui si tratta si trovava imparentata, per così dire, su questi due cardini. Da una parte il giornale *Il Grido del Popolo* aveva elevato gravissime accuse di malversazioni contro l'Amministrazione della Società di M. S. fra pompieri, e specialmente verso il suo presidente onorario, tenente Felino Todo, e l'aveva aperta denuncia al procuratore del re perchè s'iniziasse regolare procedimento penale. Dall'altra parte il tenente Felino Todo, dicendosi offeso nel suo onore dalle pubblicazioni del *Grido*, querelava per diffamazione il redattore Silvio Pampione, direttore di quel giornale, ed il gerente. Il giudice istruttore abbinava i due processi, perchè così formavano un tutto connesso indissolubilmente sul che le conseguenze dell'uno potevano scrivere a proposito dell'altro, e determinarne il risultato finale.

Nel grave contrasto tra le affermazioni riportate e proposte dal pubblicista accusatore e la difesa del tenente Todo, il giudice s'appresse al perito di nominare un perito. Questi fu il ragioniere Gerardo Golbi, e le sue conclusioni, unite alle risultanze dell'inchiesta testimoniale, servirono a dettare la motivatore dell'ordinanza che è — la diciamo subito — favorevole completamente al tenente Felino Todo.

Le denunce elevate dal Pampione si riassumono in queste precise accuse: *sperpero di fondi della Cassa; frode e sottrazioni in bilanci; spiritazioni di registri e bollettari; alterazioni di contabilità per mascherare gli ammanchi.*

A queste accuse facevano contorno alcune minori, ma forse non meno gravi. Così si attribuiva l'illecita ingerenza nella Società del Todo, il quale assume parte attiva nell'azienda, mentre ora soltanto socio onorario; erogò fondi in spese voluttuarie e di un talento. Prevalsesi poi dell'autorità sui soci ed amministratori per impedire un controllo efficace sulla spesa e sui registri.

Allorquando una nuova Amministrazione domandò la visione dei registri e dei bollettari, questi sparirono in gran parte, o più tardi, quando fu nominata la Commissione d'inchiesta municipale, il tenente Todo mutò sistemando sui suoi danneggiati il timore di rappresaglie in caso di denunzia.

Queste le accuse mosse dal rag. Pampione che il presidente della nuova Amministrazione Agostino Leuningo fece sue, confermando, autorizzato dall'assemblea. Parte civile col patrocinio dell'avv. Barberis. L'istruttoria proceduta speditamente e diligente, come diligente fu la perizia del rag. Golbi.

E le risultanze d'istruttoria si concretano in questi accertamenti:

1.o Che nei resoconti degli anni dal 1891 al 1895 si verificano ammanchi per un ammontare di L. 2782 71;

2.o Che dal 1890 al 1899 le cifre segnate nelle somme delle spese non sono conformi a verità, perchè superiori per un ammontare di L. 379 70;

3.o Che per un'errata contabilità si duplicò il fondo di cassa;

4.o Che facendo quindi il regolare computo il *deficit* nei dieci anni di amministrazione è di L. 1964 01;

5.o Che nulle spese, sotto il nome di mobili ed accessori, si riportarono i libretti, distintivi e diplomi come valori, allo scopo di celare gli ammanchi predetti;

6.o Che perfanto falsi sono i resoconti annuali dal 1890 al 1899;

7.o Che infine il *deficit* di cassa e le false situazioni contabili si verificarono nei primi sei anni della gestione (amministrazione Todo).

La perizia non potè spingere più oltre le sue osservazioni perchè difettarono libri e bollettari, parte dei quali dal Todo — aggiunge l'ordinanza — si dissero un po' ingenuamente derubati.

Da ciò l'ordinanza ne deduce che non v'ha dubbio sull'esistenza dell'appropriazione indebita qualificata, del falso in scrittura privata, delle sottrazioni dei documenti, ecc., ecc., elencati nell'epigrafe dell'ordinanza stessa. Nè si può parlare di semplice irregolarità, perchè la collegano ed il nesso che concorre fra detti reati non lascia dubbio per l'accertamento dei dolo specifico. E tale convinzione è confermata dalla risultanze dell'inchiesta testimoniale. Infatti venne dimostrato che Todo, usando e abusando della sua posizione privilegiata tra i soci, fungeva da cassiere, direttore, segretario, ecc., mentre egli quale presidente onorario non doveva avere ingerenza amministrativa. Risultò poi che rifiutava qualsiasi rendiconto a chi anche lontanamente accenno dimostrato qualche desiderio di avere informazioni; che paralizzò l'indebita ingerenza dell'Amministrazione affidata ai soci Bosio ed Enrietta, ritirando ai soci i libretti e rendendo così impossibile un controllo; e che fece spese voluttuarie compromettendo il patrimonio sociale e per fin *lautre* a se medesimo. Nota poi l'ordinanza la coincidenza che i libri più importanti d'amministrazione furono proprio rubati quando dovevano essere presentati.

Concludo l'ordinanza che tutte ciò conferma ad esuberanza che, se gli ammanchi non sono rilevanti, il Todo però risolse a proprio beneficio somme spettanti alla Società, riuscendo sempre ad occultare il fatto proprio coll'impedire, data la sua qualità di superiore, ogni controllo per parte dei subalterni. Per questo state di cose si esclude ogni responsabilità penale dei presidenti effettivi, vice-presidenti, segretari, cassieri, revisori, ecc., che furono in carica durante questo lungo periodo di amministrazione, sebbene possa ritenersi provata la loro responsabilità civile.

Nota la ordinanza ancora che [illegible] avere osato levare la voce contro il superiore, sebbene già da lunga sorpeggiasse il malcontento fra i soci; e tanta era l'autorità e quasi il dominio del tenente Todo, che più volte, respinte quei malumori, gli si prodigarono apprezzioni e lodi unanimi nei varii verbali.

Quindi provato sono le accuse mosse al Todo di appropriazione indebita qualificata e continuata di L. 1964, di false scritturazioni d'atti.

— Eppure, come potrei rispondere ad una simile proposta senza sapere..... Ah, per esempio.....

— Penso che la persona di cui si tratta abbia la mia età.

Quella risposta non appagava il conte, perchè la rapa di rame secco, nella quale la donna che gli parlava era avvolta, non lasciava vedere nulla della sua persona, e la mascher

tivo e positivo nei registri, di sottrazione dei biglietteri contenenti le ricevute degli introiti per contributi mensili dei soci, per oblazioni e per altri proventi di cassa. Ma l'azione penale che da ciò deriva è estinta per la tragica fine del colpevole. Però, siccome le accuse sono state confermate dalle risultanze processuali, si deve ritenere estinta l'azione penale anche contro il rag. Pampiona, direttore del *Grido del Popolo*, e del gerente Gavioglio dello stesso giornale, per avere così raggiunta completamente la prova dei fatti che addebitarono al tenente Felice Todo.

Stasera quest'ordinanza, che tronca così l'importante processo, sarà comunicata nell'assemblea della Società di M. S. dei pompieri.

Cisi.

È così il nostro compito di fedeli cronisti è finito e anche questa volta il nostro giornale ha il conforto, pur rispettando la morte, che è sacra, di essere rimasto nella verità, contro le esagerazioni di alcuni fogli torinesi, che con molta precipitazione vollero fare del Todo una povera vittima. Meglio sarebbe stato stendere un velo pietoso sulla sua memoria! Ma non insistiamo su questo punto, perchè, ripetiamo, la morte è sacra a tutti.

In che consistono le rivelazioni di Gentile

nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 11,40:

Al banco della Difesa siede l'on. Francesco Spirito, venuto a sostituire l'on. Rosano.

Il presidente comunica che Giuseppe Gentile (il quale fu nuovamente citato a comparire pel 10 novembre, in seguito ad una sua lettera nella cui annunziava di voler fare delle rivelazioni circa i veri autori del delitto Miceli), disturbato dalle interviste dei giornalisti, non fa una dichiarazione al pretore di Piana dei Greci. Questi ha inviato la dichiarazione, che si allega agli atti, in attesa che giunga il Gentile Lorenzo.

Innocenti, commissario, fece indagini intorno al Fontana; crede che sia stato ritirato nella fuga da Antonio Barocco.

La Difesa fa istanza affinchè si legga una lettera con cui si raccomandava la concessione del porto d'armi al Fontana.

Si solleva un incidente, e la Corte lo risolve favorevolmente alla Difesa.

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 15,00:

Le rivelazioni di Giuseppe Gentile, fatte al pretore di Piana dei Greci, sono giunte oggi al presidente. In esse il Gentile dice che l'accusato Trapani gli fece molte malevolenze, arrivando che volava diventare il fattore del fondo. Gli uccise anche dei polli e danneggiò il fondo, tanto più che credo che odiasse il Miceli, il quale già vi era come fattore.

In questa dichiarazioni il Gentile cerca di creare una causale di odio personale pei Trapani, per escludere sempre più la reciprocità di Palizzolo.

All'infuori d'ogni maggiore o minore attendibilità, è però strano ch'egli abbia aspettato tanti anni a parlare di cose che, del resto, non hanno sostanzialmente grave importanza, e che non meritavano di essere taciute con tanta ostinata cura.

Del resto l'importanza di queste presunte rivelazioni del Gentile potrà meglio essere valutata quando le ripeterà e le illustrerà all'udienza a viva voce.

Nell'udienza pomeridiana, riprendendosi l'audizione dei testimoni, viene introdotto il cavaliere *Achille Bucari*. Egli ha raccolto le confidenze di certo Campanella, al quale l'Urbano aveva detto che il mistero della morte del Notarbartolo non sarebbe stato scoperto, perchè il delitto era stato commesso per ragione di persone assai potenti. L'Urbano soggiunse anche che aveva fatto male il Notarbartolo a presidenziali col Palizzolo.

Mantello Luciano, delegato di P. S. a Marsala, fece indagini circa il soggiorno che colà fece il Fontana. Gli assicurarono di averlo veduto donna Rosa Ormoni e certo Lanzalta.

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,20:

Domenico Lanzalta vide il Fontana a Marsala pochi giorni dopo il delitto, e seppe da Vito Pipitone essergli stato proposto di trasportare il Fontana a Tunisi. Il Pipitone si rifiutò e dette la sua bilocla in prestito.

Rosa Ormoni, albergatrice, allogiò il Fontana pochi giorni dopo il delitto.

L'udienza è tolta alle ore 18.

A proposito del processo contro l'ufficiale Angelo Pepa ha già notato che medici, consulenti nuocano, non ha nulla a che fare con un suo omonimo, persona rispettabilissima e che occupa un'alta posizione sociale qui in Torino.

La morte di un farmacista compromesso nell'affare Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9,45:

Il morto al Manicomio Filippo Vespignani, che dovrà dare schiarimenti circa i veleni che la contessa Ubaldelli avrebbe fatto acquistare in una farmacia di Roma. Il Vespignani da qualche tempo aveva lasciato Roma e si era recato a Montano, dove, alcuni giorni fa, venne a diverbio col padre. Il Vespignani poco dopo fu assalito da un accesso di pazzia. Rinchiuso nel Manicomio, dopo tre giorni morì. Il *Popolo Romano* aggiunge che è giudice istruttore ha disposto che il cadavere sia messo a sua disposizione. La morte del farmacista ha prodotto impressione.

SPORT

La gara internazionale di tiro a Buenos Aires.

La ultima due prove - La vittoria d'un torinese.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 3, ore 8,10:

La gara venne terminata. Il premio «Patria», gara d'onore fra i vincitori delle diverse patogorie, è stato vinto dal tiratore torinese Cesare Valerio.

Nella gara pel campionato mondiale della velocità rimasero primi gli argentini.

CICLISMO.

Carapezzi ritorna in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,10:

Il corridore italiano Carapezzi è partito oggi per l'Italia, dove si reca a passare l'inverno.

Il gran premio di Limoges.

Ci telegrafano da Limoges, 3, ore 20:

Oggi, finalmente, potevano aver luogo le corse, avendo cessato la pioggia.

Il gran premio di velocità fu vinto da Jenlain; 2.o Foulain; 3.o Helme.

Gougoltz alla corsa dei sei giorni.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,15:

Il corridore francese di ritorno da Gougoltz è stato iscritto oggi alla prossima corsa americana dei sei giorni. Così tale persona i concorrenti europei saranno quest'anno sei.

Un «match» a tre.

Ci telefonano da Berlino, 3, ore 20,30:

Sulla pista di Hürnler ha avuto luogo un match a tre di velocità. Risultarono classificati: Lo Arend; 2.o Butt; 3.o Wiedemann.

Corriere americano.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 18:

E' giunto dall'Europa l'americano Kimble, sul piroscafo della sua *tournée*. La primavera ritornerà a Parigi.

— Miss Taylor non parteciperà alla corsa dei sei giorni di Madison. Egli invece partirà per l'Australia il 19 novembre, imbarcandosi a San Francisco.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il campionato francese della corsa podestre d'ora è stato vinto da Thomas (Km. 17, m. 30); 2.o Milon; 3.o Cibis.

— Il pallone *Dijon*, montato dal conte De la Vaulx e dal conte di Castillon de Saint-Victor, i quali speravano di arrivare sino in Russia, è invece disceso stamane mattina in Francia a 30 Km. da Pontarlier, presso la frontiera svizzera, e ciò in causa della neve e del ghiaccio che copriva il pallone. Esso portava 60 Kg. di ghiaccio, ed il sud-ovest, che alla partenza spirava 460 Km., ne portava al ritorno 620. I due aeronauti per quest'anno non rinnoveranno l'esperimento.

— Il re Edoardo ha offerto al Club Nautico di Nizza la coppa che sarà disputata nel 1904. Questo premio sarà destinato ad una corsa che sarà chiamata: *Coppa Mediterraneo Edoardo VII*, e comprenderà il percorso da Gibilterra a Nizza. Essa non avrà luogo se almeno cinque yachts non si presenteranno alla partenza.

— Alla corsa pedestre di 30 miglia, che avrà luogo a Buffalo il 15 corrente, sono già iscritti i noti corridori: Hurst (inglese), Thomas, Perbi, Laffite, Chabot, Fleury, Bagrè (francesi).

— *Que Vadit*, l'eccellente puledro di Edmond Blanc, vincitore quest'anno del Gran Prix di Parigi, è stato di questi giorni comperato dalla Direzione dell'allevamento equino dell'Impero russo, ciò è stato venduto per 100,000 franchi. Fatto-ignudo alle corse, *Que Vadit* aveva vinto premi per un ammontare di 132,000 franchi.

Arti e Scienze

L'INVINCIBILE

di Alfredo Oriani.

(Teatro Balbo — 3 novembre 1903).

L'autore l'aveva chiamata «tragedia»; qualcun altro pensò che era una dichiarazione un poco incompleta ed equivoca per i suoi personaggi che restano i nostri parenti borghesi, invece di giustificarsi, o smarrire, o lasciati armature, e ci aveva aggiunto un aggettivo: «moderna». Così a Roma fu annunciata come «tragedia moderna»; ciò che ha portato assai facilmente al pubblico e alla critica di concludere che voleva unire la immedesimata tragedia di Amleto.

E invero il caso di Ruggero Manesi ricorda per molte uguali circostanze la tragica interiorità del principe Amleto: con questa essenziale diversità, che il giovane d'oggi non compie la strage sterminatrice a cui il genio dell'epoca barbara ispirava l'immortale tragedia shakespeariana, ma s'arresta quando è al punto di uccidere a sua madre, innocente e innocente, il delitto dell'uomo che ella ha amato.

Perchè la madre di Ruggero Manesi ha sposato in secondo nozze (senza saperne la colpa e sopportare la mostruosità dell'unione) proprio chi le aveva fatto uccidere il marito. Del delitto era stato esecutore materiale Armando Donati, un uomo che aveva fabbricato delle camicie; e che scomparve misteriosamente, fuggendo in America e credute suicida in Italia, dove ha lasciato una figlia giovanetta, raccolta poi dallo zio Edmondo e amata da Ruggero: un dì arriva narrato il tragico dell'omicida era stato il fratello, il conte Edmondo Donati, nella vertigine di una passione senza speranze per la moglie della vittima, chè la bella marchesa Lina, sebbene non amasse il marito, non era donna da cedere ad un amante.

Il mistero della morte paterna, l'emozione del torbido dramma che aveva insanguinato l'adolescenza di Ruggero Manesi spingono un giorno il giovane, morto per la vece e gli irritamenti d'una parente moribonda, alla ricerca dell'assassino; ma in questo singolare lavoro di ammodernamento (che già magistralmente il Bourget aveva tentato in *André Cornélis*) Alfredo Oriani ha dato prove di sicura e vigorosa lealtà, e l'attenzione, e l'interesse, e la passione degli ascoltatori non languono mai, ma sempre si rinvigoriscono e s'accendono.

L'esecuzione ha certamente giovato a far trionfare così sicuramente l'opera del poeta: Ermete Zacconi (Ruggero Manesi) si deve valentemente sentire a suo agio nello spirito e nelle carne di questo italo nevrosico Amleto, e le sue torture, le sue ansie, la sua feroce ira ci diedero brividi veri e fraterno dolore, specie nel terzo e nel quarto atto. E gli altri attori gli furono degni compagni: la signora Moro-Pilotto e la signora Cristina nelle figure alquanto incerte e sacrificate della marchesa Lina e di Luciana; il Domiani, prorato da un vecchio tutto, nei panni di Edmondo Donati, il Picello in quelli del fratello, e gli altri completarono armoniosamente il quadro scenico.

Il pubblico ad ogni atto evocò più volte gli interpreti al proscenio, e scelse in una grande ovazione dopo il terzo, che avrebbe appagato l'inquieto spirito dell'autore se meno potuto goderne.

Ma per l'importanza e la significazione dell'opera, il critico si occuperà più diffusamente di questa caratteristica tragedia.

La riapertura del corsi al Museo industriale. — L'Istituto di studi che per importanza segue subito all'Università, l'ha proceduto nell'inaugurazione dell'anno scolastico, che venne fatta ieri mattina nell'anfiteatro di elettrotecnica. Alla cerimonia, oltre a molti studenti e a tutti i professori dell'Istituto, erano presenti il prefetto Garofoli, l'assessore Uneglia in rappresentanza del sindaco, il preside della Facoltà di scienze, prof. D'Ovidio, e quello della Facoltà di lettere, prof. D'Ercole, il generale del Valentino, prof. Guidi, l'on. Rebaudengo e il vice-presidente del Museo Industriale, cav. uff. Vimercati. E fu appunto il Vimercati che diede i programmi dell'Istituto, il suo continuo accrescersi, la mole che si propone di raggiungere in armonia coll'Università, e la grande che vuol fare da sè; poi ricordò i due morti, il Farulla e il Thovez, mancati al Museo giovanissimi; e cedette la parola al prof. Bottiglia, che aveva l'ingrato ufficio di leggere il discorso inaugurale.

Nel suo dire delle *Macchine nelle industrie*, il professore Bottiglia magistralmente svelò le industrie degli antichi, pensarchi massimi, e man mano salì al progredire e al moltiplicare degli ordigni di lavoro, specialmente dal mille in poi; rilevò il rincrescimento che nell'industria porta la scoperta della materia a vapore, e quello anche maggiore originato dall'invenzione di una nostra pura forza, il Ferraris, che ora tanto vanta del Museo Industriale; e nella perorazione invocò che gli storici comuni tendano a fare dell'Italia una vasta e feconda officina di lavoro.

Terminato il discorso, gli invitati si recarono a visitare le collezioni e i laboratori del Museo, guidati dai professori dell'Istituto.

Concorso. — E' aperto il concorso per otto e per titoli al posto di professore reggente di terza classe nelle Scuole speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di L. 2200, per l'insegnamento delle lingue francese e tedesca. Spedire le domande al Ministero di agricoltura e commercio non più tardi del 30 novembre.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

Per la grande riunione politica

DI TORINO.

A tutti i senatori, deputati, ex-deputati, consiglieri comunali e provinciali, ed ai rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli politici è stato spedito dal Comitato esecutivo costituitosi presso l'Unione liberale monarchica «Umberto I», per una grande riunione politica a Torino, l'invito seguente:

Onorevole signore,

L'Unione Liberale Monarchica di Torino, mentre dirà sue norme e del suo programma, ha deliberato, coll'adesione di autorevoli uomini politici, di tentare un'opera che reputa utile ed opportuna per ravvivare la pubblica vita e ai doveri del grande partito liberale conservatore.

I nuovi bisogni, il rapido modificarsi dell'ambiente, l'importanza prevalente assunta dai problemi economici sopra quelli di pura politica od amministrazione, l'ardire col quale i partiti estremi inalberano nei loro programmi idee e propositi che o già furono proclamati in altri tempi o sono nella comune stima del programma del partito liberale monarchico, la scarsa educazione politica delle nostre masse, la dispersione degli antichi grandi partiti parlamentari per cui alle divisioni sui metodi e sui programmi si sostituiscono talora la clientela degli uomini, hanno potuto far dubitare della vitalità e della forma del partito liberale monarchico, ch'io pure quello al quale aderisco la immensa maggioranza degli italiani.

Ora importa cancellare questi dubbi, ridestare l'antica e meritata fede. L'adesione al partito poco vale se in virtù attiva non si traduca e non appaia chiaro alle masse e a noi stessi quali siano i possidenti dei quali militare che trascendano debba questo grande partito liberale monarchico bandire la proclamazione ed educare il trionfo sull'opera legislativa e nell'azione dei Governi.

E parve l'Unione Liberale Monarchica creata di fare cosa degna ed opportuna promuovendo l'iniziativa di invitare a raccogliersi in Torino quanti uomini politici (senatori, deputati, ex-deputati) e rappresentanti di Associazioni e Circoli politici liberali monarchici siano persuasi dell'opportunità di questa dimostrazione e proclamazione.

Torino, che vide già raccogliersi sulle sue mura il fiore dei patrioti italiani nei tempi acerbi della propaganda e della lotta per il grande riscatto, che rammenta con orgoglio che il Piemonte può dare alla marcia trionfale della rivendicazione italiana il carattere della disciplina, sarà certamente fiera di salutare ancora nel suo seno gli uomini che da ogni parte d'Italia qui convengano a compiere l'opera più moderna, ma pure sacra, che i tempi richiedono, di dare unità, ordine e disciplina al cozzicame delle idee, alle aberrazioni delle riforme politiche, finanziarie, amministrative, economiche, sociali che il partito liberale deve imporre nel suo programma.

Nessuno degli invitati potrà volere nella riunione l'intento di limitare le feconde discussioni legislative sulle singole provvidenze, la libertà di apprezzamento sul valore e sull'opera degli individui e dei Governi. Ognuno degli adunati seguirà liberamente in Parlamento o nel Paese la via che la coscienza gli additerà migliore per raggiungere il comune intento. Ma nella più ampia libertà di discussione e di apprezzamenti personali deve pure il grande partito liberale trovare e stabilire dei punti, colle mète verso le quali con piena libertà di metodi ognuno converga, e concentrarvi la forza per ottenerne il raggiungimento ed il trionfo.

Nell'intento di fissare questi punti è la ragione della riunione disegnata; sarà relatore sull'argomento e aprirà con il tempo alla discussione l'on. Tommaso Villa.

Se la S. V. On.ma è persuasa della opportunità di una tale discussione, voglia alla rapidamente con un cenno di adesione a questo nostro invito prima delli 12 corrente novembre. Raccolte le adesioni, un altro avviso indicherà il luogo e il giorno della riunione.

Gradisca i sensi della nostra osservanza.

Torino, 3 novembre 1903.

IL COMITATO ESECUTIVO: *Viola avv. Secondo*, senatore; *Rossi Angelo*, senatore; *Avv. Tommaso Villa*, deputato; *Danco avv. Edoardo*, deputato; *Pelserti avv. Romualdo*, deputato; *Fornis nob. Felice*, presidente dell'Unione Liberale Monarchica *Umberto I*; *Paoletti avv. Pier Angelo* e *Brezzi avv. Camillo*, segretari.

Una nomina a cavaliere molto discussa. — Il signor Minetta, noto agente di pubblicità della nostra città, amichè direttore di fogli finanziari, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questa nomina ha sollevato molti vivaci commenti.

Un banchetto a Carlo Pia. — Il Comitato pei festeggiamenti in onore della seconda Regina del Mondo offriva ieri sera un pranzo al suo presidente, signor Carlo Pia, di cui ricorre oggi l'onomastico.

La lieta adunata ebbe luogo all'*Albergo del Cappel d'Oro*, in via Porta Palatina, e riuscì delle più cordiali.

Il signor Pia, accolto da vivi applausi, ringraziò alla svelta d'ognuno fra il signor Di Carlo, padre della regina Elena; Di Carlo, l'avv. Piccini, l'avv. cav. Bogoy, ed i signori Negri, Raglia, Rovei, Dedalus, Pica, Lollier, Battaglia, ecc. Assieme però il signor Domenico Pia, padre del festeggiato.

Dopo il pranzo, servito inappuntabilmente dal signor Vian Giuseppe, venne presentata al Pia una elegantissima *corbeille* di fiori con ricco nastro ed un quadro con la fotografia della Regina del Mercato e dei membri del Comitato.

Parecchi brindisi agli auguri in onore del buon amato presidente: l'avv. cav. *Bogoy*, l'avv. *Piccini*, che commentò cordiali adesioni, fra cui un telegramma della signorina Paluzzi Di Carlo; il signor *Negri* ed il signor *Rovei*, che fecero un brioso omaggio in dialetto.

Il signor Pia ringraziò della gentile dimostrazione che attribuisce non ai suoi meriti, ma alle benemerenze degli amici. Mandò un saluto a tutti gli assenti, ai membri del Comitato, e ai augurò che la festa continuino pel bene della regione pe sino e pel bene di Torino. Espresse la sua riconoscenza agli amici per aver invitato al banchetto suo padre.

Il signor *Battaglia* inneggiò alle Torri Palatine, e la stampa ed al signor Vian.

Un incendio. — Ieri mattina, verso le 10,30, due carabinieri, in abito borghese, trovano la strada in piazza Emanuele Filiberto il preg.mo capitano Taverna Giovanni fu Giovanni, d'anni 28, abitante in Barriera di Milano. Costui poco prima aveva ucciso con tre colpi di rivoltella due sconosciuti, uno dei quali, d'anni 35, è la spia Domenico Pasquet, d'anni 36, da Caserta, e da vero mitico aveva commesso contro la due giovani sconosciuti atti immorali. La Dimanche Francesco, per liberarsi dal ricattatore, gli aveva lasciato andare un potente manganello, indi si era posto a gridare.

Le sue grida, mentre poveri in fuga il Taverna, attraverso molte persone, fra cui i due carabinieri, che, tosto inseguiti, li fermarono e li condussero in Questura.

Ivi giunto, nel pomeriggio, il Taverna comparve, per direttissima, innanzi al Tribunale, che gli applicò a sei mesi e mezzo di reclusione.

Il Taverna è un impenitente, imperocchè fu già condannato per ben tre volte, e sempre per lo stesso reato; è ammogliato ed ha quattro figli!

Piccolo incendio al Banco Sconto e Sete. — Ieri mattina, in via Santa Teresa, N. 11, nei locali del Banco Sconto e Sete, causa il troppo riscaldamento di un calorifero, in una stanza al piano terreno, addibita al deposito di libri, appartenenti al Banco stesso, si manifestò il fuoco. L'incendio, incominciato dalla tappezzeria attorno alla bocca del calorifero, si propagò tosto ad un'attigua scansia. Fortunatamente, però, un impiegato del Banco subito s'accorse dell'incendio, e telefonò tosto al Municipio, dal quale accorsero una squadra di pompieri e buon numero di guardie municipali. Il fuoco in breve momento fu domato e spento, e i danni sono di poca entità. Il Banco è assicurato.

Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Non si trattava di rapina nè di ferimento. — Lunedì abbiamo narrato che il signor D. C., mentre si recitava alla sua abitazione, fu colpito da una bastonata da uno sconosciuto e depredato dei portafogli contenente L. 800. Più tardi però il D. rettificò la narrazione nel senso che mentre andava a casa in compagnia di un amico, certo M. G., cadde a terra, probabilmente una ferita al capo; perciò si accorse di avere smarrito, forse nella caduta, il portafogli contenente una somma non premiata.

Una donna che tentò uccidere un chierico. — Lunedì certa Corno Adelina, d'anni 33, da Moncalieri, in via Po, mentre, in compagnia di un suo cognato, transitava nella piazza dei Santi Angeli Custodi, venne colpita da parole e si mise a commettere ogni sorta di stranezze. Fu lesto trattenuta dal cognato, ed intanto, avvisato due guardie municipali, queste si avvicinarono sul luogo e, fatta salire la povera donna sopra una vettura pubblica, l'accompagnarono, unitamente al cognato, alla Camera centrale, ove fu trattenuta pei necessari provvedimenti.

Addio orologio! — Bagnasco Davide, di anni 18, mentre osservava l'altra sera i cartelloni posti all'esterno della barracche impiantate in piazza Gran Madre di Dio, in occasione dei locali festeggiamenti popolari, venne da ignoti lestamente derubato dell'orologio e di nichel, del valore di L. 18, che teneva in un taschino del panciotto.

Il Bagnasco denunciò il fatto alla Questura.

Spezzacranium in pericolo. — Il garzone muratore Cleriei Luigi, d'anni 11, essendosi lunedì sera messo a spezzare un camino nella casa N. 23 di via San Tommaso, cadde, ad un dato punto, imprigionato nella stretta canna, impossibilitato a muoversi dalla pericolosa posizione. Fortunatamente le sue grida di soccorso furono udite dalla famiglia Balestrero, la quale ne avvisò il capo-spazzacamino Gambetta Battista, che, in ora sul luogo, rupe il muro e liberò il povero ragazzo, trasportato di là sano e salvo.

Un laboratorio pericoloso. — Lunedì, verso le ore 11, nel laboratorio di insegne della Cooperativa *La Decorativa*, sito in corso Cairoli, N. 10-12, cadde un largo pezzo di soffitto a gesso, il quale fortunatamente non colpì alcuno. La Direzione di polizia municipale a Borgo Nuovo, informata, provvide per la chiusura del laboratorio. — In vista di ulteriore pericolo rappresentato da altre soffitte che minacciano cadere, — in stima dei provvedimenti che sarà per prendere l'Ufficio tecnico municipale, d'intesa col proprietario dello stabile.

STATO CIVILE DI TORINO

1 novembre 1903.

NASCITE: M. ciei maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Audisio Carlo con Navario Maria — Fenoglio Giuseppe con Gotoscono Caterina — Foli doctor Pietro con Carla Domenica Margherita.

MORTI: Spingardi Carolina nata Bologna, d'anni 58, di Bologna Torinese, ospizio, via Cesare, 4. — Rosadi Vittoria nata Forcella, id. 75, di Torino, coniuga, via San Massimo, 13.

Cantiasse Margherita, id. 34, di Torino, sellaia, via San Francesco, 17.

Raccolli Maria (v.) n. Andano, id. 80, di Bagnolo, Manfredi Amelia (v.) n. Rossi, id. 63, di Torre de' Picenardi, casalinga.

Ardiri Eufrosina, id. 80, di Vercelli, rentu.

Leone Elisabetta, id. 30, di Rivarolo Canavese, ven.

Filippa Francesco, id. 43, di Torino, operaio.

Ruggero Leonino, id. 10, di Mathi, colleziano.

Mazzucci Giuseppe, id. 72, di Mathi, operaio tabacchi.

Esposito Maria Luisa, id. 70, di Napoli, ignota.

Ilista Carlo, id. 2, di Cavoretto, scolaro.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Camera di commercio

Seduta del 3 novembre 1903.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, presidente, assistito dal segretario-capo avv. Draghetti, la Camera di commercio si è riunita ieri sera in seduta pubblica.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, il consigliere *Geretti* fa le seguenti comunicazioni:

FERROVIA TORRE PELLICE

Rileva che la Società ferroviaria Torino-Torre Pellice sta studiando la trasformazione di questa linea a trazione elettrica, e crede che questa sarebbe una buona occasione per istituire la migliore di cui questa linea è suscettibile: accenna, ad esempio, all'abbreviamento tra Pinerolo e Torino, pel quale la Camera già possiede uno studio di grande massima, ed il quale arrebbe il grande vantaggio di rendere indipendente dalle altre linee il tratto Bangone-Torino. Domanda al presidente se non creda opportuno di mettersi in relazione colla Società Torino-Torre Pellice per comunicarle ne con una calda raccomandazione gli studi della Camera.

PER UNA FERROVIA MARGARIA-TORINO.

Nello stesso tempo richiama l'attenzione del presidente sull'ordine del giorno approvato di questi giorni dal Consiglio generale delle Bocche del Rodano a favore di una ferrovia diretta Margaria-Torino per la Valle della Durance, vero che corrisponde ad una deliberazione presa dalla nostra Camera sin dal 1900, di appoggiare con tutte le sue forze il progetto di ferrovia diretta fra Torino e Margaria per le Valli del Pellice e della Durance.

PER UN TRATTATO D'ARBITRATO ANGLO-ITALO-FRANCESE.

Circoli comunica pure di aver assistito nel scorso scorso al Congresso della pace di Rouen e dell'Havre, in quest'ultima città, dove il Congresso si chiuse fra dimostrazioni grandiose, a cui partecipò ufficialmente il ministro francese del commercio, egli fu invitato a ritirare in un'apposita riunione di negozi francesi ed inglesi in quanto in Italia si è fatto e si crede di fare a favore della stipulazione di un trattato permanente d'arbitrato tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Egli riferì sull'iniziativa presa dalla nostra Camera e già realizzata dall'Unione delle Camere di commercio italiane.

Le sue comunicazioni fecero molto favorevolmente accolte, ed egli aggiunge riserva al gradito incarico di sopracco alla Camera le simpatie di numerosi ed autorevoli congressisti francesi ed inglesi, colle loro assicurazioni che la propaganda per l'arbitrato avrà spinta energicamente in Francia ed in Italia, tanto più ora che un notevole successo è già stato ottenuto colla conclusione di un primo trattato franco-inglese.

ALTRE RACCOMANDAZIONI.

Federici esorta la Presidenza a pretendere pure se l'esperienza della ferrovia perchè sieno più frequenti fermate d'orario si converta in treno alternato con due treni speciali per da Vercelli verso a Genova; e ciò nell'interesse delle regioni cerealicole e risicole. Deplora vivamente che questa desiderata non sia stata ancora raccomandata.

Rossi prega la Camera a studiare dal giorno in cui si fa voti che il nuovo mite telefonico sia esteso il progetto Galimberti circa la riduzione delle tariffe postali.

Propone poi di studiare pratiche per ottenere una riduzione di tariffa favorevole pei viaggiatori di commercio.

Fiorelli si associa all'ultimo argomento giudica che si debba pure fare voti perchè vengano istituiti biglietti a abbonamento chilometrico di valor fisso ed eguale di discussione alla più prossima riunione dell'Unione delle Camere di commercio in Roma.

PER LA NAVIGAZIONE FLUVIALE SUL PO.

Il consigliere *Bocca* rende conto dell'adunanza tenuta il mese scorso presso la Deputazione provinciale, in cui si decise di far studiare un progetto di massima della navigazione fluviale del Po da Torino a Casale.

Lombardi fa osservare che in estate in certi punti il Po fra Torino e Casale è spesso asciutto. Si domanda perciò se non convenga rivolgere l'attenzione anche alla possibilità di rendere navigabile il Canale Cavour.

ALTRE INCOMBENTI.

Il consigliere *Rossano* riferisce su alcune modificazioni al regolamento della Camera, e sulla pianta organica del personale.

Il presidente *Rossi* riferisce sul trattamento ispettorile del tesoro.

PER L'ABILITAZIONE DEL PORTO COMMERCIALE SUL MARE.

Lombardi svolge una proposta per l'abilitazione del canale commerciale sul mare, rendendosene si voti nel recente Congresso di Mantova. Prega la Camera di voler mire i voti in questo senso.

Federici appoggia la proposta.

La Camera l'approva.

***

Falconnet riferisce su alcune inserzioni nel volo dei periti: *Rossi* sulla questione sul listino ufficiale dei titoli della Società F. I. A. T.

Viene riconfermato il cav. Fornia a delegato nel mercato presso la Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Vercelli; il consigliere Bocca a delegato nel Consiglio generale del Banco di Napoli.

Viene infine approvato il bilancio preventivo della Camera, che si chiude nella cifra di 105,020 40.

Anarchici arrestati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 10,25:

Alla nostra Questura è stata da tempo segnalata la presenza in Milano di uno straniero che frequentava assiduamente l'osteria dell'anarchico Alfeo Davoli, in via Scipa, N. 2, dove aveva frequenti colloqui con noti simi anarchici della nostra città. Non ci si disse per quali speciali sospetti, ma, in seguito ad indagini, l'Autorità di pubblica sicurezza decideva di arrestare lo straniero ieri sera. Difatti verso le 23 le guardie lo affrontavano mentre usciva dall'osteria del Davoli, domandandogli chi fosse e di dove venisse. Lo straniero lì per lì non volle rispondere, intavolando una viva discussione con le guardie.

Al rumore della discussione uscivano dall'osteria parecchi anarchici pericolosi, che si lanciarono contro gli agenti, malmenandoli. Nel trambusto le guardie avevano però riconosciuti tre degli anarchici, cioè: Colombo Carlo, calzolaio, l'oste Alfeo Davoli e il muratore Cesare Cavicchioli. Tutti e tre stanno furono arrestati al loro domicilio.

Più tardi lo straniero venne rintracciato, e in questo momento, malgrado l'Autorità serbi il silenzio più assoluto, posso assicurarvi che al suo domicilio si sta facendo una perquisizione, che pare dia importanti risultati.

ULTIME NOTIZIE

Come Turati giudica il Ministero

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore con l'on. Turati a Milano, intorno alla risoluzione della crisi e all'atteggiamento dell'Estrema.

— E' vero — gli domandai — quanto annunzia l'*Avanti!* che lei, l'on. Bissolati e i loro amici voteranno contro il Ministero?

— Sì, voteremo subito i nostri voti al Ministero. Noi attendevamo dall'on. Giolitti un Ministero completamente radicale; egli invece appare il capo di una pattuglia di soldati sui quali non potrà fare molto affidamento. Escludete uno ad uno i nomi dei nuovi ministri: Tittoni, Tedesco, Pedotti, Miraglielo, un prefetto, un alto funzionario dei lavori pubblici, in generale, un miraglio misero nell'Estremo Oriente, e lo stesso Luzzatti preso non per la posizione politica, ma come un direttore generale qualunque per le cognizioni tecniche, non vi sembra formino quel Ministero d'affari che era chiesto da taluni? Non ora questo, lo dico con rincrescimento, il Gabinetto degno di essere presieduto da Giolitti.

— Non le sembra che le riforme possono essere studiate e proposte anche da altri uomini?

— Saranno riforme concesse e non conquistate. Vi sono, specie nel partito del Centro, uomini capacissimi di ideare un piano organico di riforme fino a giungere ad un socialismo di Stato, ma non con metodi che possiamo approvare. L'on. Giolitti forse non si sarà dato la pena di formare un organismo robusto contando sulle elezioni che potrebbero riuscire il migliore ricostituente.

— Crede prossime le future elezioni?

— Insistetti perchè le elezioni si fossero fatte alcuni mesi fa. Per farle subito non vedo quale piattaforma sia possibile. Del resto l'on. Giolitti non ne avrà bisogno. Mi pare di vedere che parte del Centro e della Destra tornerà per lui col solito principio d'autorità, della necessità di temporeggiamento, ecc., e il Ministero con questo aiuto avrà largo compenso dei voti che gli mancheranno dall'Estrema. Le elezioni oggi non servirebbero che ad aumentare la schiera del seguito personale dell'on. Giolitti.

Come è giudicato Giolitti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21,45:

Il *Neues Wiener Tageblatt* qualifica il cambiamento del Ministero Italiano un fatto importantissimo, che attira l'attenzione vivissima di tutta l'Europa. Giolitti è uomo energico, forte, franco, pieno di tatto, che sa realmente fare una politica propria e personale. La sua massima è che il Governo sia il più possibile liberale e che eserciti anche far rispettare la sua autorità all'estero.

Quando Marconi tornerà in Italia.

Gibilterra, 3 *(Stefani)*. — Marconi che dovrà recarsi in Italia, partì per l'Inghilterra, chiamatovi da affari urgenti. Marconi verrà in Italia la settimana prossima.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 743.0; ore 15: 742.8; ore 21: 742.4.

Stato atmosferico — Ore 9: nevoso; ore 15: coperto p. nevoso; ore 21: coperto p. sereno.

Temperatura massima ed acqui in gradi centesimali:

Minima + 0.2 Massima + 12.1

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 3) + 13.7

Temperatura minima della notte del 4 al 5 + 6.3

5 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 18, tramonta alle ore 17, minuti 0.

Durata della luce 10h. Luna piena alle ore 6.18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 106 60.

Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 103 92 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 20.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 87 1/2.

Contr. del mese: lo c. 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 35,50): prezzi nominali 102 07 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 76 10.

Az. Banco d'Italia — C. d. m. in L. 1112, 1113 f.c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in L. 667 f.c.

Cambio ufficiale per il 4 novembre L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali* 3 novembre 1903

Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 21 75 a 23 25 — Granoni da 17 — a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 26 00 a 30 50 — Riso Novetto da 34 50 a 35 50 — Fagiuoli marca nazionale vecchi da 28 50 a 32 25 — Fagiuoli marca F. da 31 50 a 32 25 — Lenti da 00 00 a 00 00

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (92)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Tutto non è forse perduto — le disse. — Di chi sospettate?

Ella guardò il cognato, e i suoi occhi s'illuminarono d'un lampo di collera.

— Di chi sospetto? — esclamò. — Dell'essere odioso al quale il mio triste destino m'ha unita, colui del quale sospettai fin dal primo momento..... il signor Martinez, mio marito!

— Ma se egli?.....

— Non so ciò che sa..... Chi potrebbe indovinare il pensiero che dorma in fondo ai suoi occhi cupi?..... Ma è lui, ora ne sono sicura..... non può essere che lui, non avere altro nemico..... E non potrò domandargliene conto!..... Mi getterebbe al viso la colpa di cui gli farei la confessione..... Non potrei che risvegliare la sua collera, e forse il mio povero figlio, se vive ancora, perchè sono a tal punto, Paolo, di non sapere se mio figlio viva, forse la povera creatura avrebbe da soffrire quove torture..... perchè è a lui che egli ha voluto far scontare le colpe della madre..... Ah! lo sciagurato!..... il vigliacco, che, se ha tutto appreso, s'è vendicato su un bambino..... Avrà davanti a sè la madre, l'amante..... non ha osato affrontarli, così..... ha preferito sfogare la sua collera su un'innocente creatura!.....

— Gli parlerò io — disse Paolo.

— Credete che vi risponderà?

— Lo obbligherò a dirmi che ne ha fatto di mio figlio.

— Vostro figlio?

— Sì; gli dirò che è mio..... che è di Lucia, mio, per conseguenza, che egli le ha preso, e lo costringerò bene.....

— Ma non vi crederà.....

— Lo farò credervi..... e se rifiuta di rispondermi, se rifiuta di dirmi che ne ha fatto di quel bambino, sarà lo, Celeste, benedetto egli sia mio cognato, sarà io che vi vendicherò, che vendicherò Andrea d'Ecquevilly. Non disperatevi. Ecco che gli avvenimenti si ris-chiarano, che le nebbie cadono..... Chissà che non siate voi alla fine dei vostri dolori. Vorrei poter dire altrettanto di me..... di me e di Lucia!

— Temete dunque per lei?

— Ho paura, orribilmente paura adesso, perchè non l'ho trovata qui, perchè voi non l'avete vista..... Ho paura che ella sia stata vittima della vendetta di una persona.....

— Della vostra amante?

— La conoscete?

— L'ho veduta in carrozza con voi.

— Quella donna è gelosa; temo senza dubbio che io la abbandoni per ritornare a mia moglie, ed ella sa ciò in che sempre amata.

— Ma che cosa avrebbe ella potuto fare?

— Non lo so. Chi può prevedere quali idee di vendetta possono ispirare la collera e la rabbia?

— Mi spaventate, Paolo..... Ella non può averla fatta uccidere di pieno giorno.....

La voce di Celeste era tremante.

— Non so — riprese Paolo, — che essa ha potuto farle fare così precipitosamente di casa e dove ha potuto condurla; ma dovessi pure arrestarmi la Polizia, dovessi mettere in campagna tutti i miei agenti, spendere dei milioni, viva o morta la ritroverò, la mia Lucia! E se per cagione di quella donna le è accaduta disgrazia, il mantello frangerà della mia vendetta..... In quanto a vostro figlio, saprò domani che ne hanno fatto. Quando potrò vedere vostro marito?

— Egli è nei suoi magazzini tutte le mattine e parte dal pomeriggio.

— Verrò a parlargli domani — disse Paolo. — Sono suo cognato e non potrà non ricevermi.

— Vi riceverà molto bene, perchè vi sa ricco.

— Vado intanto ad occuparmi di Lucia — riprese Paolo. — Fate, mio Dio, che la ritrovi presto e che non le sia accaduto del male!

E uscì.

Quando si ritrovò sola, Celeste cadde in ginocchio e con gli occhi rivolti al cielo singhiozzò questa preghiera:

— Mio Dio! Mio Dio! Abbiate pietà di noi... di me, della mia povera Lucia..... di questo duo avventurato sorello che da tanto tempo vivono nel dolore!..... Mio Dio, rendetemi mio figlio!...

Non si coricò; le sarebbe stato impossibile dormire.

Verso le due del mattino ella intese risuonare nell'appartamento il passo di suo marito che ritornava; e quel passo pesante le parve il passo di un terrificatore, di un carnefice, perchè ella non dubitava più, ora, che non fosse quell'uomo il rapitore del suo bambino!

XV.

Paolo ritrovò nella vettura, dove lo attendeva, Andrea d'Ecquevilly.

— Ebbene? — domandò il giovane.

— Celeste non l'ha vista.

— Non l'ha vista?

— E io non so più che credere, che pensare... Non so più di che debbo temere.

— Avete detto a Celeste del bambino?

— Sì.

— Ella è disperata?

— Credo, ora, che sia suo marito che glielo ha preso.

— Suo marito?

— Sì; dice che ne ha avuto sempre il sospetto; ma ora è persuasa che sia lui.....

— Suppone egli dunque che ella lo ha ingannato?

— Celeste lo crede.

— E che egli conosce il suo amante?

— Probabilmente.

— E in luogo di rivolgersi a me — disse Andrea, — si sarebbe vendicato su un bambino innocente..... Ah! il vigliacco!..... Ma se così è — soggiunse — se egli se tutto, posso andare, io, a chiacciargli conto di mio figlio.....

— No — replicò Paolo — sarò io che farò quel passo. Se, per caso, il signor Martinez..... è Martinez che si chiama?

— Sì.

— Se per caso Martinez non sapesse nulla, sarebbe inutile apprendergli che sua moglie ha un amante. Dirò che il bambino è figlio di Lucia, mia moglie; cercherò di salvare, così, l'onore di Celeste.

— Ma — disse Andrea abbastanza ragionevolmente — se egli non sapesse nulla non gli avrebbe rapito il bambino..... non avrebbe avuto alcun motivo.....

— Non è mai andato d'accordo colla moglie — disse Paolo; — l'ho saputo da Celeste..... e può darsi che egli abbia voluto vendicarsi di lei senza sapere che ella avesse un amante, per un semplice sospetto.

— Per credere di vendicarsi, rubando il bambino, bisognava che egli supesse che quel bambino era figlio di Celeste. Allora.....

— Avete ragione — disse Paolo. — Io non so più quel che mi dico..... perdo la testa. Sapere che Lucia è, forse, in pericolo, in questo momento, forse nelle mani di scellerati che la torturano!..... Ah! voglio dilucidare questo affare, voglio dilucidarlo fin da questa sera. In quanto al bambino, lo prenderò a Celeste di renderglielo a ghiela renderò, dovessi perderci il mio nome! Mi considero un poco come responsabile di quanto è accaduto..... Senza la mia fuga insensata, stupida..... per una parola udita..... E' vero che quella parola diceva tante cose..... per un cuore ombroso, geloso..... Comunque, se io non fossi fuggito, forse quella disgrazia non sarebbe accaduta..... e, quando fosse accaduta, i vostri sospetti non si sarebbero smarriti su me..... avrebbe potuto subito a colui che potevo avervi rapito il figlio e lo avrebbe ritrovato... Sono io che debbo riparare il male fatto..... Ci va del mio onore..... Debbo rendervi vostro figlio e liberare Lucia. A qual doppio scopo voglio consacrare la mia intelligenza, la mia fortuna, la mia vita!

Paolo di Vimeux aveva detto tutto ciò con un calore così comunicativo che Andrea d'Ecquevilly, commosso, gli tese spontaneamente la mano.

— Vi aiuterò, — gli disse, — vi aiuterò con tutte le forze della mia anima. Dovete partire per l'America; mi libererò dei miei impegni e non partirò avanti che tutto questo mistero che causa la nostra vita non sia rischiarato.

— Ritorniamo da Lucia — disse Paolo — e se non non è rincasata io andrò a casa mia e avrò colla donna che sospetto del rapimento una suprema spiegazione; saprò bene strapparle il suo segreto!..... Non è il momento di formarci a desolarci, a piangere..... Bisogna agire!

Spronarono dallo sportello, diedero ordine al cocchiere di ritornare alla casa d'onde venivano, e la vettura partì subito.

Paolo ed Andrea non parlarono più; erano entrambi assorti nelle loro riflessioni..... e poi non avevano più nulla a dirsi. Non c'era più, come aveva detto Paolo, che da agire, da seguire sollecitamente.

Ma Andrea non sperava gran che. Non credeva, oramai, di avere probabilità di ritrovare suo figlio.

(Continua).

SIGNORA DISTINTA
diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ed a prezzo moderato. — Scrivere alla Gazzetta N. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14391

Professore francese
Via Andrea Doria, 8, p° p°
CORSI ACCELERATI c14547

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
Commesso-Segretario per varia azienda. Desiderasi appartenga buona famiglia, età 18-30, bella calligrafia, indicare studi fatti e referenze. — Scrivere POSTA GENERALE, Ferrero poeta, Torino. c 14393

Si cerca persona inglese
pratica insegnamento della lingua, desiderando *apprenderla nel breve termine di 3 mesi*. Si richiedono buone referenze di onestà ed un rabbino. Scrivere Gazzetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14536

Importante Casa
d'importazione e d'esportazione CERCA *giovane tedesco*, che conosca alquanto il francese e l'inglese e sappia *stenografia e pari tempo*. — Mandare offerte a N. 14570, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi
abili operai ed operaie per macchine da ricamo, macchine piccole, cucitrici, apprendiste. Moria, via Barolo, 5. c 14555

CERCANSI in Italia ed estero distributori ai quali si fanno facili proposte per merce indistruttibile serie, rimunerative. — Articoli grande consumo e unici, facile esigenza piccolo capitale. Scrivere Lab. Fotografia Industriale e Z. Fornace N. 96, Milano. M 0371

Ingegnere elettricista
trentenne, celibe, diploma colonia, serio, attivo, disposto alle forte cauzione, cerca... — Scrivere Casella 59 D *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14313 M

Pavimentatore
in legno
offre la sua opera a *prezzi assai discreti* a quelli che vogliono fabbricati nuovi da costruire o riparazioni nei vecchi da eseguire. — *Rimetto* ai nuovi o meno. — Scrivere al pavimentatore, VILLA SOLUTORE, via *Varese*, 71. c 14364

Disponibile viaggiatore
pratico tutto Piemonte, e industria chemica minerali, agricoltori, industriali. Germani, via S. Secondo, 57, Torino. H c 14573 2

Giovane trentaduenne
italiano, con ottima posizione, avviato a Mandzù (Yunnam-China), desiderebbe contrarre relazione con signora dai 18 ai 25 anni di età di sicura qualità morali, sane, istruite, conoscente la lingua francese, o con due non inferiore a 25 mila lire, a scopo di matrimoniale. — Scrivere indirizzando a Hirsch, ufficio fotografia, a Mongtzù (Yunnam-China), via Tonchino. Assicurasi massima serietà. 14395 X

INGEGNERE
già stabilito di pianale tagliorino, cubiche vapore, forza elettrica, trasporto con materiali, Bosio 18, riceve, per impiantare altra industria, ed esterebbe direzione tecnica e amministrativa. — Scrivere Consiglier ing. Vittorio, Busto per Milano. 14345 P

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13043

PRESERVATIVI
e novità igieniche di gomma e vescica di pesce, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo gratis e franco sigillato e non stampato, mandare francobollo. — Massima segretezza. Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere « Igiene » Casella postale Num. 450, Milano. 14277 M

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 25. — Telefono N. 13-62. 75

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Bocciette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Bocciatta saggio Lire 1,50.
Preparate dalla Ditta Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacisti, via Garibaldi, 24-26, TORINO
Si vendono presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno. — Richiedere:
G. B. SCIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 42, TORINO.

"TRIPLEX"
Nuovi Fornelli a Gas

Offrono un'economia del 50 0/0 sul consumo del gas.

In vendita a Torino presso le Ditte Lorenzo Gai, via Garibaldi angolo via Stampatori e Cav. G. Peronetti, via Lagrange e Filippini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mondini, portici di Po e Carlo Mongini, via Bogino.
Catalogo gratis
14504 M

Maestra Levatrice
Occulti Innocente tiene pensione per partorienti. Prezzi mit. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 65

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiano & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5724

Alloggi, locali e ville
da vendere o d'affittare
Per trasporto di industria in altra sede
Si affitta in Ivrea
edificio ad fabbrica, di ottima costruzione e primario, provvisto di forza motrice elettrica ed a vapore, già acqua, ed ogni relativi, fuori dell'abitato, ed Vedasi attualmente occupato dalla Ditta Bollero & Canavese. Il stesso ha Tour di cavalli motore a gas, motori elettrici a corrente continua, fucineria ed animatore Tudor. — Rivolgersi ing. Olivetti, Ivrea. 5721

Cerco affittare
subito Villino mobigliato, pochi appartati, non distante da Torino, provvisto ferrovia. Trattative Conard in mattinata. Dirigere offerte Casella 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14372

Camera e salotto
signorilmente ammobiliate. — Via Orto Botanico, 22. c 14293

Per il 3° Genaio
CERCASI
piccolo appartamento
con comodità moderne, nei dintorni di Porta Nuova, via Roma o via Venti Settembre. — Scrivere, indicando prezzi e dettagli: *N. P. 157*. c 14301

Signorina impiegata
cerca pensione e alloggio presso distinta famiglia nei pressi di Porta Susa. — Rivolgersi Ufficio Salone, R. C. Torin. c 14383

Cercasi ampio locale
in Borgo S. Salvario, per la nuova Sezione Istituto Pane Quotidiano. — Rivolgersi Oberti, via Stampatori, 4. 119

CERCASI
alloggio civile di 5 o 6 camere con giardino, nella periferia di Torino. — Inviare offerte *Società Internazionale*, in via Pietro Micca, Torino. c 14521

Lire 200 mensili
guadagnerebbe persona ritirando assieme alle sue signore per conto proprio. Occorrono da 3 ed 8 mila lire. — Scrivere H. K. 19, posta, Torino. c 14359

Per gran bisogno vendo
Bicicletta
inglese, appena usata, da uomo, a una mano presa. Via Pietro Micca, 5, p. 4.o, *Hotel Meina*. c 14531

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vendo a prezzi ribassati
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitari* e contornati pietre colore. Compro oro e ne propongo convenientissimi cambi. c 9314
Provare marche e prezzi.

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Frane. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2405

Pensione
(e probabilmente anche camera) presso distinta famiglia civile già primaria tedesca. Indicare località e condizioni alla Gazzetta N. 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

Mostra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 38, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 13977

D'occasione si compera pianoforte verticale
primaria marca e perfetto stato. — Scrivere Casella 3, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14227

Società Commerciale Austro-Italiana
Società Anonima
Capitale versato L. 1,050,000
Sede: TORINO-JOHANNESBURG

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **20 novembre 1903**, alle ore 14, nei locali della Società in Torino, via San Francesco da Paola, n. 19.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Proposta della messa in liquidazione della Società e nomina dei tre liquidatori;
3. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 15 novembre prossimo, in Torino, alla Sede Sociale, via San Francesco da Paola, n. 19, e presso i sigg. A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, n. 14.
Torino, 19 ottobre 1903.
c 14075 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Fonografo Mondiale
con 4 cilindri
VERO ORIGINALE per sole
L. 10

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.
fabbricati con pasta dura e resistente (a 160 rotazioni al minuto). Non più voce usuale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 14320 M
Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'
UNIONE FONOGRAFICA MILANESE.
Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 3.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Scuole Elementari e Tecniche
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 12105
Istruzione ed educazione separate.
Lieto soggiorno - Clima salubberrimo
Chiedere *Programmi* al Prof. GIUSEPPE NERVA.

GRATIS

si eseguisce la posa e chiunque non avesse la fotografia o desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunetta di per 50. — Nb. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti; diffidare di chi si presenta a suo nome

Cavallo
Da vendere cavallo **sauro**, docile e distinto, da vettura e da sella. Visibile presso il sig. **Ferraro**, via Chivasso, 5, Esclusi i mediatori. c 13381

Vendo cavallo
da tiro, anni 5, per L. 500. Rivolgersi all'intermediario Rivalgenzi al signor Gastaldi Francesco, via Roma, 17, Pecetto. c 14355

MAESTRA LEVATRICE
TRUCCHIA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. 1°, Torino. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Cura materna. c 12331

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cort'le).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

Macchina da cucire
PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA — Via S. Teresa, 19 (cortile) 14357
LORENZO GAI — Via Garibaldi ang. via Stampatori

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie nervose, stomaco, deperimento, debolezza cerebrale, spermatorrea, impotenza, debolezza generale nei giovani forti, sani, ecc., usate il liquore PETTOS. Più di seimila medici l'hanno prescritto nei casi anzi descritti. Filiatre Prof. Arsilia, già medico di S. M. Umberto I°, di Pisa, scrive in Italia questo splendido rimedio che ha anche il grande vantaggio di servire per esterno. — Chi ha provato certo

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA

pertanto perchè a base di cantaridi, datura, stramonio, canfora, ecc. ecc. poichè la Pettos che non è un semplice eccitante ma un valente alimentatore dà una cura completa positiva e che non guasta lo stomaco e gli intestini come molti eccitanti per bocca o per iniezione.

Questa cura economica con miglior successo quella dei bagni e stufature, ha tutte quelle più efficaci della cura elettrica e della luce, modo docile. — Prezzo delle bottiglie: rimedio a base di cantaridi ed estratti del sole, stupefacenti, e da sostituire nel caso. Non prendere rimedi per bocca ed per iniezione senza aver interrogato prima un medico competente.

OPUSCOLI della cura gratuiscono ottenute a spedirsi gratis e franco. Unica mandare al proprio indirizzo ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 27.

Cura completa L. 6,50 franco di porto nel Regno e colonie. Estero Fr. 7.00. Trovasi in vendita in primarie farmacie. 14074

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi ribassati mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 554.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 32. 13070

CITTÀ DI TORINO

Avviso di affittamento di stabili.

Presso l'Ufficio **Economato** si ricevono offerte per l'affitto della cascina **OSELLA**, di ettari 18,61, pari a giornate 49,02 circa, in varii appezzamenti, nella regione Vanchiglia, per due anni, dall'11 novembre 1903. 14231

ALBA Collegio-Convitto
R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica preparatoria, Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI.
12054 *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.*

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Il più economico e serio degli Istituti privati. Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. Retta pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al *rettore* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12200

PIANTE FRUTTIFERE
ed ORNAMENTALI
SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI.
IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI
Catalogo illustrato gratis a richiesta
G. RODA — Torino
STABILIMENTO: Barriera Maddalene (Strada Pellerina).
Recapito in Città: Via Carlo Alberto, 9.

FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Ora 1° titolo 18 carati
argentato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Comprasi pietre preziose ed ore usato e al fuoco casali convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 1858

Le migliori TOSATRICI si trovano sempre presso la Manifattura G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Da L. 6 in più, premiato per il funzionamento, se non hanno ricevuto cambiato — Tosatrici per capelli, barba, cavalli, buoi, cani, pecore — Tosatrici meccaniche elettriche — Pezzi di ricambio e accessori di qualunque tosatrice — Forbici nuova per cavalli, pecore, bestiame, ecc. Premiato CATALOGO illustrato (gratis) ne 16 più ambiti. 1004

LEGNA DA ARDERE
(non ringli di segherie ma d'alto fusto)
1ª qualità **rovere e faggio**, stagionata e certa per stufa a franklin - **spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati.** - Servizio a domicilio 12099
VALPERGA, via Venti Settembre, 36, Torino.

Diploma di Lingua francese.
Unico corso pubblico del Cav. Prof. LOUVET-GAY (6° anno) in diplomi nel 5° anno) **ISTITUTO BOBBIA**, corso Principe Oddone, 49, Torino. — Corso Elementare - Complementare - Tecnico - Ginnasiale - Normale - Lingue estere - Pittura - Ricamo. c 13799

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 13560

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (PRESSO PIAZZA)
Sono arrivate negli ultimi giorni le **ULTIME NOVITÀ INGLESI** in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno.
Chiuso nei giorni festivi. 338

PALCHETTI
speciali sovrapponibili a PAVIMENT gomati, fratelli, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1427
Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 15-01.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 16 alle 17 e dalle 19 alle 20. 93

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
La più importante onorificenza venne conferita alle
CANDELE OLANDESI

Queste **CANDELE** sono della migliore fabbricazione conosciuta, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di **massima economia.** 14187

DEPOSITO PER L'ITALIA:
F^lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino.